



# La Vedetta

II GIORNALE di LICATA e RAVANUSA

ANNO XXI - N° 8 - 9 - EURO 0,80

SETTEMBRE 2003

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITA'

**DUE ANTICHI SIMBOLI OFFESI E MORTIFICATI**

**UN SANTO PATRONO  
SENZA CASA  
UN PORTO SENZA NAVI**

di CALOGERO CARITA'

La nostra città in tempi non remoti andava orgogliosa per essere stata terra di martirio di Sant'Angelo, che aveva elevato a suo protettore e al quale aveva costruito ed intitolato una chiesa che, rimasta incompleta, doveva essere ricca e monumentale, e per il suo porto, conosciuto sin dalla dominazione araba come importantissimo emporio frumentario e dopo l'unità d'Italia anche per il ricco e fiorente commercio dello zolfo proveniente non solo dalle miniere del territorio licatese, ma anche da quelle del territorio calatino. E man mano che aumentavano i traffici cresceva e si ampliava il bacino portuale, finché nel 1872 Licata decise di costruire a proprie spese il suo nuovo porto con il concorso dei cittadini che parteciparono alla spesa sottoscrivendo obbligazioni. Contestualmente provvedeva a darsi un ponte sul Salso per facilitare le comunicazioni e ad aprire e creare strade che potessero consentire migliori collegamenti tra le miniere di zolfo e le raffinerie e il porto di Licata, uno dei più trafficati della Sicilia, diventato sede stabile di grandi spedizionieri e di almeno una dozzina di uffici consolari di tutto il mondo.

Questi due simboli oggi sono giunti al culmine della mortificazione. Sant'Angelo, ormai da più di sei anni, è stato sfrattato dalla sua casa naturale, giudicata pericolante, e ricoverato nella cappella del Cristo Nero della chiesa Madre. Il porto è da svariati lustri senza navi. Le sue banchine sono una vera desolazione. Raramente vi attracca qualche nave. Una volta i mercantili attendevano in rada il loro turno, tanto era il traffico, e la banchina di levante era attraversata da un binario che collegava lo scalo portuale con la stazione ferroviaria centrale e con la stazione Licata-Marittima. La vecchia compagnia portuale era quotidianamente in piena attività e spesso era costretta a ricorrere ai giornatari, chiamati anche dai paesi limitrofi, per garantire lo scarico e lo stivaggio delle merci. Oggi il treno non c'è più, i binari sono stati tolti, la stazione Licata-Marittima chiusa ed abbandonata. La compagnia portuale ha perso la sua autonomia e ha dovuto fondersi con quella di Porto Empedocle. La rada portuale è quasi completamente interrata, nonostante le dighe realizzate per la sua protezione con l'impiego di una gran mole di cemento e di miliardi. Da anni si attende che arrivi una draga per scavare i fondali, da anni tante promesse, ma la draga, quando nel nostro porto ne stazionavano una volta stabilmente due, non arriva. E mentre a Licata si producono chiacchiere, a Porto Empedocle fanno i fatti. Il prefetto ha, infatti, sollecitato l'escavazione dei fondali del bacino empedocle. Qualcuno per Licata ha, invece, sollevato il problema dello smaltimento dei fanghi. A Porto Empedocle non se lo sono posti nemmeno.

A cosa serve dunque oggi questo grande porto posto nell'estremo lembo dell'Europa che potrebbe essere utilizzato per i commerci con il nord Africa? Serve unicamente per lo struscio serale, per passeggiare, alla ricerca di un po' di frescura. La banchina di levante è diventata la passeggiata per antonomasia dei Licatesi. Quella di riva nord è stata in parte destinata a parco-auto, ed in parte per ospitare le bancarelle estive di stracci vari, sloggiate, anche con il rischio di scontri tra ambulanti e vigili urbani, da piazza Attilio Regolo. Tanta storia mortificata. Un porto solo per passeggiare, mentre la via Dogana è stata chiusa, creando spazio vitale alla pizzeria dell'albergo che, unitamente ad altri due immobili, risulta stranamente edificato all'interno

segue a pag. 5

LA GENTE PROTESTA E PENSA NOSTALGICAMENTE A SAITO

## ACQUA: SITUAZIONE DRAMMATICA

Un agosto davvero indimenticabile quello di quest'anno. La città ha sofferto la sete nei momenti di maggior bisogno, subendo turni di distribuzione idrica anche di otto-dieci giorni. Una vera vergogna per la classe politica licatese, un esempio di grande inciviltà. E che non cerchino di giustificare questo enorme disagio ricorrendo alle solite questioni tecniche. Certamente tutte le colpe non cadono sul sindaco Biondi, ma Biondi deve muoversi per assicurarci l'acqua tutti i giorni, se non vuole perdere la credibilità e spingere la gente a ricordare nostalgicamente Giovanni Saito, il "sindaco dell'acqua". Almeno con lui questi perduranti disagi non si avvertivano. Qualcuno ha proposto provocatoriamente, visto che Biondi vuole costituire un suo staff di "esperti", che Saito sia nominato assessore ai problemi idrici o in alternativa esperto per l'acqua. Probabilmente ci azzecherebbe di più.

Non sono mancate le proteste in Comune della gente assetata. Ma i risultati sono stati molto modesti. Molte invece le infezioni e gli attacchi di diarrea e la corsa al pronto soccorso. Situazione, molto grave per l'ufficiale sanitario, che potrebbe essere collegata alla carenza di acqua



Nella foto di Angelo Bellavia: Licata ieri. Nulla è cambiato oggi.

o all'uso di acqua inquinata.

E in mezzo a tutta questa situazione prospera la vendita dell'acqua minerale e il commercio dell'acqua tramite autocisterne. Un business considerevole sulla pelle della gente. Si è arrivati a pagare anche sino a 35 euro per 2.600 litri d'acqua da pozzo. Un'altra vergogna che va eliminata. E dulcis in fundo, sono ripresi ed aumentati i furti d'acqua, causando per giorni il prosciugamento delle fontanelle di via Palma. E' una continua sfida, fondata sulla certezza che l'abusivismo a Licata, qualunque sia, non paga.

## Licata Calcio - È ricostruzione Si riparte da Angelo Consagra

di Angelo Carità

Riparte l'avventura del Licata Calcio. Si riparte da Angelo Consagra, oggi nella doppia veste di DS e Allenatore. Quando si parla di Angelo Consagra i ricordi volano indietro negli anni, quando egli stesso era una colonna portante del Licata dei "Miracoli" che è arrivato in B.

Angelo Consagra è cresciuto nel Licata, dove ha fatto tutta la trafila, dai Giovanissimi fino alla Juniores, poi le convocazioni in CND in prima squadra e quindi con Zeman in C2 il lancio

definitivo nei professionisti. Difensore di eccelse qualità: veloce, forte nello stacco, imbattibile di testa, forte nel gioco d'anticipo. 16 anni di professionismo. Con il Licata 7 stagioni dall'82-83 al 88-89 disputando 150 partite e segnando 9 reti. Tre tornei di C2, tre di C1 e uno in serie B. Quindi 2 anni in B con la Triestina (59 presenze e 4 reti), un anno a Foggia con Zeman in A (29 presenze) ultima partita a San Siro contro il Milan del trio olandese che vinse lo scudetto. Poi a Bari in B

segue a pag. 13

## UN DISSALATORE A LICATA

Licata ha bisogno di un suo dissalatore. Ogni altro discorso sulla soluzione definitiva del problema dell'acqua, a questo punto, dopo l'ennesima crisi idrica di questa estate rovente, non ha senso. Le fontanelle a secco per diversi giorni, i lunghi turni di distribuzione, il viavai delle autobotti, i cittadini esasperati e indignati, gli emigrati in ferie che non risparmiano critiche: è il quadro composito e logoro di una città che ha nel bidone il simbolo della sua sete eterna, della precarietà e provvisorietà delle sue cose.

La storia dell'acqua a Licata è una storia di scelte sbagliate e di fallimenti politici, cui occorre al più presto porre rimedio dotando la città di un dissalatore.

Il sindaco Biondi ha ereditato dai suoi predecessori e dalle classi politiche del passato un problema che si fa sempre più serio. Speriamo che riesca a risolverlo. E' uno degli impegni prioritari che ha preso con gli elettori. Sarebbe per la sua amministrazione un grande risultato politico. E per la città, che ne ha tanti altri, un problema in meno.

G.C.

## ALL'INTERNO

PAG. 3 - Si ritorna a votare? di Carmelo Incorvaia  
PAG. 4 - "Tutta mia la città" L'angolo di Elio Arnone  
PAG. 4 - "Note politiche" di Gaetano Cellura.  
PAG. 5 - "Bilancio 2003: Anno nuovo, vita vecchia" un intervento di Daniele Cammilleri.  
PAG. 6 - Spazio Giovani: "I giovani rappresentano una risorsa importante" intervista all'Ass. Fragapani di Roberto Pullara.  
PAG. 6 - Le nostre inchieste: I disabili a Licata.  
PAG. 7 - Una lettera del Vice Presidente del Consiglio Comunale Vincenzo Callea e la risposta del nostro Direttore.  
PAG. 8 - Una lettera di Francesco Pira "Il Sindaco Biondi, gli esperti e gli addetti stampa"  
PAG. 9 - "Licata, Gela antica" Divagazioni toponomastiche di Antonino Rizzo.  
PAG. 13 - Il Lions Club di Licata e la terza edizione del Memorial Rosa Balistreri.

ALL'INTERNO DUE PAGINE SU RAVANUSA



## NETTEZZA URBANA

## I PROVVEDIMENTI ASSUNTI PER MIGLIORARE L'ASPETTO CITTADINO

Il sindaco Angelo Biondi di concerto con l'assessore alla N.U., nonché vicesindaco, Vincenzo Federico, ha adottato tutta una serie di provvedimenti per migliorare le condizioni igieniche non solo del centro storico, ma anche dei vari quartieri. Tra le prime cose l'Amministrazione Comunale ha provveduto alla pulizia del manto di travertino dell'intera piazza Progresso riportandolo ai suoi colori naturali. Per la raccolta dei rifiuti ingombranti, soprattutto elettrodomestici dismessi (frigoriferi, lavatrici, cucine etc.) è stato creato un apposito numero verde al quale i cittadini possono rivolgersi per richiedere il ritiro a domicilio da parte degli addetti alla N.U. e ciò per evitare che tali rifiuti vadano buttati per le strade a danno dell'immagine della nostra città. Nuove regole sono state dettate con una mirata ordinanza sindacale per la raccolta della carta e del cartone dismessi soprattutto dai commercianti. I materiali indicati nell'ordinanza sono quattro: carta, cartoncini, cartoni ed imballaggi con cartoni. La raccolta da parte degli operatori ecologici avverrà ogni giorno dalle ore 13 alle ore 17 direttamente presso gli esercizi commerciali e le imprese artigiane. I titolari di questi esercizi dovranno provvedere alla selezione del materiale e confezionarlo per evitare l'ingombro. Commercianti ed artigiani se vorranno potranno conferire direttamente carte e cartoni nell'apposita area ecologica di raccolta sita in via Umberto II, nei pressi della piscina comunale. In questo caso non ci sono limiti d'orario, ma occorrerà informare l'addetto alla custodia perché provveda ad aprire il cancello. Chi non si adegnerà alle nuove norme sarà soggetto a rigorose sanzioni da parte dei Vigili Urbani che in quest'ultimo periodo hanno elevato numerose contravvenzioni nei confronti di chi ha conferito nei cassonetti i rifiuti solidi non rispettando gli orari previsti da una apposita ordinanza sindacale.

L'assessore Federico ha disposto gli interventi di diserbo, di derattizzazione e di disinfestazione dell'intera zona del Villaggio dei Fiori, del Villaggio Agricolo, dell'intero asse viario di via Palma e di via Campobello, nonché la pulizia dei bordi della strada panoramica che conduce alla Mollarella e alle altre spiagge cittadine, facendo rimuovere anche tutti i rifiuti da tempo depositati in quelle zone. Un eguale intervento di generale pulizia è previsto prima della fine dell'estate anche per il nuovo nucleo urbano sorto in contrada piano Cannelle, purtroppo assediato da numerose discariche di sfabricidi.

## Rinviata l'inaugurazione del 2° ponte sul Salso

### Dimenticati i giunti di dilatazione

L'inaugurazione del 2° ponte sul Salso che unisce via Salso con via Mazzini, prevista per il 15 luglio scorso, è stata rinviata a data da destinarsi per questioni squisitamente tecniche che se non risolte non avrebbero potuto permettere neppure il collaudo dell'importante infrastruttura viaria. L'impresa costruttrice aveva, infatti, dimenticato di creare i necessari ed indispensabili giunti di dilatazione, mentre la scala d'accesso pedonale al ponte da via Umberto II non è stata ancora ultimata.

Una volta aperto al traffico, il nuovo ponte, che è lungo 520 metri, potrà essere percorso in entrambi i sensi di marcia. Le direttrici di traffico delle vie Mazzini e De Pasquali resteranno, pertanto, immutate. Lo stesso dicasi per via Salso dove è stata creata una rotonda per meglio disciplinare il transito delle auto. Delle banchine pedonali consentiranno a chi vorrà farlo di attraversare anche a piedi questa nuova importante via di comunicazione.

## 3° ponte sul fiume Salso

### Si ritarda l'inizio dei lavori Una ditta impugna l'appalto al Tar

L'inizio dei lavori per la costruzione del terzo ponte sul fiume Salso rischia di ritardare. Infatti una delle ditte partecipanti alla gara d'appalto, l'Ati Sipa Spa Liberto Azienda Generali costruzioni srl Cannella Claudio Massimo, si è rivolta al Tar Sicilia chiedendo l'annullamento, previa sospensione, del verbale di gara dei giorni 3,4 e 9 giugno scorso, del verbale di aggiudicazione definitiva e di tutti gli atti ed i presupposti connessi e consequenziali con i quali il Comune ha proceduto ad aggiudicare i lavori per la costruzione del collegamento tra il porto e la SS.115. La giunta, chiaramente, si è costituita in giudizio nominando l'avv. Angelo Magliarisi impegnando per la sua parcella 2 mila euro, anticipandogli la somma di 516,44 euro.

**Orario degli Uffici Comunali**  
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30



La Vedetta, anche per l'anno 2003 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla direttiva n° 53 del 13/3/2003 del Sindaco diventata esecutiva grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 346 del 20/3/2003.

La direzione

## SMALTIMENTO RIFIUTI SPECIALI, FORNITURA DI GASOLIO, LAVORI DI MANUTENZIONE.

### IL DIPARTIMENTO DEI LL.PP. HA AFFIDATO I SERVIZI

Tramite trattativa privata il dirigente del Dipartimento dei LL.PP. del Comune ha provveduto ad affidare alcuni servizi, tra questi lo smaltimento dei rifiuti speciali ad alto e a basso rischio, la fornitura di gasolio per il funzionamento dell'inceneritore del mattatoio comunale ed infine la manutenzione straordinaria di un locale comunale ubicato in corso Roma. Per la prima gara è pervenuta una sola offerta tra le dieci ditte di fiducia invitate dal Comune. Si tratta di quella della Eco recuperi che ha presentato un ribasso dell'8,50% sull'importo a base d'asta di 8.470 euro. Per la seconda gara, che prevedeva un impegno di spesa di 12.096 euro, di cui 10.080 a base d'asta, sono state invitate otto ditte, ma solo due hanno fatto pervenire le loro offerte, l'impresa Angelo Mugnos che ha proposto un ribasso del 6,50% e la ditta Alfonso Fiorentina che ha proposto un ribasso del 6,751% che si è aggiudicata la fornitura. Per la manutenzione del locale di corso Roma la somma stanziata era pari a 7.000 euro, di cui 4.797,09 a base d'asta. Per questa gara sono state invitate tutte le ditte di fiducia del Comune, ma solo in sette hanno partecipato alla trattativa. L'appalto dei lavori è stato aggiudicato all'impresa Antonino Cammilleri che ha proposto un ribasso del 5%.

## CONDONO TRIBUTARIO

### IL CONSIGLIO COMUNALE HA APPROVATO LA PROROGA

Il Consiglio Comunale, presieduto da Domenico Cuttaia, si è riunito lo scorso 13 agosto con un solo punto all'ordine del giorno: proroga dei termini per il condono delle tasse comunali. La delibera, proposta dalla giunta, che prevede la proroga la scadenza dal 31 agosto al 31 ottobre, è stata approvata con larghissima maggioranza.

### IL VICE SINDACO FEDERICO E L'ASSESSORE MICELI NOMINATI UFFICIALI DI STATO CIVILE

Con proprio provvedimento il sindaco Angelo Biondi ha revocato la determinazione del suo predecessore con la quale si conferiva l'incarico di ufficiale di stato civile agli assessori Peritore e Mangiaracina ed è contestualmente nominato quali nuovi delegati a questo importante e delicato ufficio il Vicesindaco Vincenzo Federico e l'assessore al Patrimonio e alle Finanze Salvatore Miceli.

### Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

## PREVEDE INTERVENTI IN VARI SETTORI

### APPROVATO IL PIANO TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE

Mercoledì 6 agosto il Consiglio Comunale ha approvato a larghissima maggioranza il piano triennale delle opere pubbliche. A favore hanno votato 26 consiglieri, astenuti 1 (Iacona di Nuova Sicilia), assenti 3 (Rapida, Vincenti e Francesco Graci). Il piano prevede numerosi interventi nei vari settori della vita cittadina: agricoltura, approvvigionamento idrico, ambiente, nettezza urbana.

E' stata prevista la realizzazione di opere di approvvigionamento idrico per uso irriguo e la sistemazione idrologica di bacini ubicati nel territorio di Licata per una spesa di 7.911,00 euro, la realizzazione di un impianto di dissalazione per la produzione di acqua potabile per una spesa di 15.494,00 euro, il rifacimento della condotta di aduzione dell'acquedotto "Tre sorgenti" al serbatoio di Safarello. Inoltre, il Consiglio ha approvato il completamento del secondo lotto dell'impianto di depurazione per una spesa di 11.362,00 euro, il completamento del collettore fognario che attraversa il fiume Salso, la costruzione delle rete fognaria nel quartiere Plaia e nel rione Marina (terzo lotto). 8 mila euro sono, invece, previsti per il riutilizzo, ai fini irrigui, delle acque reflue.

Per il settore della nettezza urbana sono previste la realizzazione di una discarica per inerti di seconda categoria in Piano Cannelle e di sei isole ecologiche in via Marconi, nel corso Rettifilo Garibaldi-angolo via Toti, Corso Umberto II, prospiciente la piscina comunale, in via Palma presso le case parcheggio, in via Gaetano De Pasquali, all'altezza dell'ex serbatoio ("a rimisa") ed in via Salso presso la nuova stazione di sollevamento. In queste zone identificate dalla giunta saranno realizzati cinque centri di raccolta ed una piattaforma di conferimento temporaneo. Interventi, infine, sono previsti per l'ampliamento e l'adeguamento della discarica di contrada Palma.

## PREVISTA UNA SPESA DI 1,8 MILIONI DI EURO

### BANDITA LA GARA D'APPALTO PER RIQUALIFICARE LA "MARINA"

Lo scorso mese di luglio l'Amministrazione Comunale ha bandito la gara d'appalto per la riqualificazione del quartiere Marina. Il relativo bando è stato già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. La gara verrà espletata, come da bando, il prossimo 29 agosto presso il dipartimento dei lavori pubblici. E' prevista una spesa di 1,8 milioni di euro, di cui 36 mila destinati alla sicurezza dei cantieri. I lavori, salvo ricorsi, potrebbero iniziare entro il prossimo autunno. Questi lavori consentiranno la riqualificazione e il recupero del preesistente patrimonio urbanistico, nonché la realizzazione di nuove abitazioni. Ciò dovrebbe permettere la rivitalizzazione di questo antico quartiere, una volta sede anche di numerosissime attività commerciali ed artigianali, vittima di un esodo selvaggio di moltissimi nuclei familiari verso quartieri di nuova urbanizzazione che ebbe inizio negli anni settanta. Un precedente progettato di "riqualificazione" approvato tra la fine degli anni sessanta e gli inizi degli anni settanta prevedeva addirittura la demolizione di intere e vaste aree della Marina e quindi la edificazione di nuove abitazioni. Tale progetto, che non teneva conto delle emergenze architettoniche ed urbanistiche, venne fortunatamente bloccato, dietro il ricorso di alcuni cittadini e dell'Associazione Archeologica Licatese, dalla Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento.

### APPROVATO IL BILANCIO DAL CONSIGLIO COMUNALE

Nella seduta del 29 luglio scorso il Consiglio Comunale ha approvato a larghissima maggioranza il bilancio di previsione del 2003, il bilancio pluriennale 2003-2005 e l'esercizio provvisorio di bilancio. A favore del documento presentato dalla Giunta hanno votato 25 consiglieri, contrari i consiglieri Daniele Cammilleri (D.S.) e Francesco Graci (Margherita). Assenti tre consiglieri. Tra i consiglieri che hanno espresso voto favorevole quelli dell'UDC, motivando questa decisione col fatto che il documento di bilancio presentato dalla Giunta presieduta da Biondi altro non è che il documento elaborato ed approvato dalla precedente Giunta guidata da Saito.

### Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	869132
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122



IL RICORSO GABRIELE RIMETTE IN DISCUSSIONE IL QUADRO POLITICO - AMMINISTRATIVO. I PARTITI IN FIBRILLAZIONE.

# SI RITORNA A VOTARE?

di Carmelo Incorvaia

**L**a II sezione del Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia, sotto la presidenza di Calogero Adamo, si riunirà in udienza preliminare il 10 ottobre 2003, per avviare la trattazione del ricorso depositato da Giuseppe Gabriele avverso la proclamazione del sindaco Angelo Biondi.

Avviata la discussione, saranno gli avvocati a seguire l'istruttoria che si prevede travagliata. Giuseppe Pitruzzella, Lucia di Salvo e Stefano Polizzotto assisteranno Gabriele; Girolamo Rubino, incaricato dalla giunta, tutelerà gli interessi dell'amministrazione comunale, mentre Leonardo Cucchiara e Gabriele Giglio rappresenteranno e difenderanno Biondi.

Sulla base delle motivazioni e delle controdeduzioni già adottate, formuliamo un'ipotesi. Il Tribunale amministrativo, ritenendolo fondato e in fatto e in diritto, accoglie il ricorso. A maggio 2004 si torna dunque a votare per il ballottaggio tra Biondi e Gabriele.

Quale scenario si aprirebbe a questo punto?

\*\*\*\*\*

**L**a domanda appartiene al mondo delle cose possibili e si pone già prepotente sul tavolo dei partiti e dei gruppi politici. In particolare, in fibrillazione sembrano entrati quei mancati consiglieri comunali che, pur con parecchi voti nel cantiere, sono stati lasciati fuori dall'iniquo premio di maggioranza. E sono tanti, in particolare nelle liste collegate a Gioacchino Mangiaracina e allo stesso Giuseppe Gabriele.

Gabriele, rinfancato dall'esito processuale, si muoverà sul piano politico. Giocherà in attacco, dedicandosi, sulla base di una precisa linea strategica, a stringere alleanze e accordi, a preparare comizi e incontri, ad abbozzare manifesti e volantini e lettere. Biondi, da parte sua, risponderà, in difesa, con case-matte e trincee, e soprattutto con la quotidiana azione amministrativa.

Strani a vedersi questi scontri. Prima Biondi-Mangiaracina, ora Biondi-Gabriele. I protagonisti sono tutti esponenti, seppur a vario titolo e con collocazioni diverse, della berlusconiana Casa delle libertà, spaccata, priva di punti di riferimento autorevoli, e vincente.

Il centro-sinistra, da parte sua, sembra irrimediabilmente appiedato. I DS, da anni ormai, giocano di rimessa, assottigliando lo zoccolo non più duro e bruciando gli uomini più rappresentativi. Tra questi sicuramente Gaetano Trusi. La Margherita muove a sua volta i primi incerti passi, ed è tutta da costruire, dalle fondamenta.

La coalizione, nel periodo breve, non appare in grado di

proporre un convincente disegno politico-amministrativo. Soprattutto sotto il profilo dei numeri, risulta al lucicino: due consiglieri comunali su trenta - Daniele Cammilleri e Francesco Graci -, alla provincia solo Domenico Falzone, nessuna rappresentanza in regione né in parlamento. Tempi di magra, e di profonda amarezza personale per i militanti e i sostenitori rimasti sul campo. E lavoro ingrato per Calogero Marotta e Giuseppe Glicerio, coordinatori rispettivi dei DS e della Margherita, impegnati a tessere una disagevole trama progettuale di rinnovamento e riposizionamento.

Il modulo - il centro-sinistra - non si è trasformato in soggetto politico pieno, come d'altra parte nell'intero Paese, né ha mosso, in questa ottica, apprezzabili passi in avanti. E' rimasto solo una faticosa alleanza elettorale, non in grado di contrastare né di incalzare utilmente. L'avvitamento è presumibilmente destinato a durare. La crisi della Casa delle libertà resta così tutta interna.

Ma può Gabriele aprire a Marotta e a Glicerio? Difficile una risposta precisa. I segni, almeno finora, vanno nella direzione del disimpegno totale del centro-sinistra. La formulata neutra potrebbe essere: né per Gabriele, né per Biondi. Neo-socialista berlusconiano il primo, post-fascista anche lui berlusconiano il secondo, che cambia?

Quindi, si rappresenterebbe una reiterazione dello scontro interno di ballottaggio tra Biondi e Mangiaracina. Biondi si produrrebbe in un semplice replay e prevalerebbe, utilizzando anche la maggiore visibilità, e il valore aggiunto dell'essere sindaco e del gestire la macchina comunale.

Il fenomeno Biondi merita una riflessione lucida e fredda, in profondità. I fatti della politica sono sempre complessi e difficili da afferrare nei nuclei centrali. Gabriele ritiene che il successo del rappresentante di Alleanza Nazionale sia casuale ed effimero, frutto di errori madornali compiuti dai responsabili della Casa delle libertà e, nella specie, di Forza Italia e dell'UDC.

Certamente ha ragione da vendere. Gli errori ci sono stati e pesano come macigni. Biondi ha però saputo catturare e interpretare, dalla sua posizione, la volontà di cambiamento della Città, stanca di una giunta assente ed addirittura estranea sui temi dei servizi essenziali. Si è dissociato in tempo da Saito, visibilmente, prendendone con tenacia le distanze e denunciandone l'affanno. Si è mosso quindi attivamente nei degradati ed invivibili quartieri periferici, assumendo le vesti dimesse di uomo della gente ("uno di noi") e dimostrandosi

sollecito e attento. Si è guadagnato simpatie e consensi perfino nei ceti che, un tempo lontano e ormai chiuso, facevano riferimento al partito comunista e al sindacato di classe. Dalla periferia ha poi puntato al centro, con marcia avvolgente.

Uomo di lotta e di governo: questo il Biondi post-fascista o, meglio, in senso tecnico-politico, populista. Vedremo come se la caverà con l'eredità pesante dei suoi colleghi della Casa delle libertà, ai quali ha dichiarato guerra, pur tendendo una mano. Per converso ha però offerto un segno preoccupante di continuità, mandando alle ortiche la prima concreta occasione di costruirsi una reale identità innovativa.

Biondi ha infatti fatto propria, e assunto integralmente, senza modificare né una virgola né uno zero, la bozza di bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003 approvata dalla giunta Saito. Sprovvedutezza politico-amministrativa? Incapacità tecnica? Voglia di rientro nell'alveo della tradizione conservatrice? Comunque un bel regalo al vecchio sindaco, duramente combattuto in campagna elettorale e ora pedissequamente adottato nel documento amministrativo principe.

Il bilancio del Comune è peraltro magro e angusto, con trasferimenti in calo. L'indebitamento si avvitava in salita folle, anche a fronte di spese correnti: si quintuplica, nella specie, dagli euro 934.786 dell'ultimo esercizio chiuso agli euro 5.164.563 della previsione di competenza per il 2003. Non è con l'accensione di prestiti - si dovranno pagare, con gli interessi! -, che sarà possibile pervenire al pareggio e ovviare alle strette strutturali delle entrate. Intanto le spese per rimborso previste per il 2003 ammontano a euro 6.586.795.

Amministrare il Comune di Licata è cosa sicuramente scivolosa. I legami elettorali intrecciati con gruppi e personaggi che vivacchiano sulla cosa pubblica, possono anche risultare compromettenti e pericolosi. I servizi erogati d'altra parte risultano complessivamente insoddisfacenti e spesso evanescenti, mentre la struttura assessoriale e burocratica si manifesta fragile, con vuoti difficili da coprire, almeno nella fase iniziale.

Il segretario generale, Paolo Plumari, lascia: ufficialmente, ha raggiunto i quaranta anni di servizio utile e va in pensione. Lasciano altri. Tra essi l'architetto Pietro Lucchesi, consulente tecnico per la nettezza urbana, e l'ingegnere Vincenzo Federico, consulente tecnico per i lavori pubblici. Ulteriori cambiamenti si preannunciano, fra le righe.

Cosa metterà in campo Gabriele per battere il nuovo

blocco sociale che Biondi ha raccolto insieme? Scontato l'ottimismo di maniera, non scopre le carte, che tiene ben celate. Ma forze dell'ordine - mai visti impegnati in un'elezione tanti marescialli! -, la Chiesa dei ragazzi in festa e degli oratori, quartieri popolari e marina, artigiani, agricoltori e piccoli commercianti, articolisti e giovanissimi alla prima uscita elettorale hanno risposto all'appello di Biondi. La televisione locale ha dato una mano.

Gabriele punterà sul centro moderato magmatico e sostanzialmente inerte? Ci ha già provato senza esito Mangiaracina. Circoli e salotti, ospedale e medici, ditte e imprenditori assistiti, architetti, avvocati e assicuratori. Basteranno? Ma intanto qual è il messaggio di fondo sui temi caldi?

\*\*\*\*\*

**N**on sarà facile battere Biondi. E' questa, al di là delle riserve, la opinio communis. E comunque non lo batterà un'eventuale, probabile armata Brancalione della palude post-democristiana e post-socialista. Non sussistono le condizioni minime. Troppa la delusione in questi ambienti, troppo il disagio, troppi i rancori, anche personali.

Gabriele dovrebbe dotarsi di ali, ampie e robuste. Interpretare le spinte all'ammmodernamento. Conquistare il consenso di quel segmento di società che pretende una città normale. Compattare in positivo le diverse anime del fantasmatico centro. Strappare a Biondi i voti del cambiamento - vero o di facciata -, e intavolare con il centro-sinistra di Glicerio e Marotta un accordo locale di programma e di governo. Impresa trasversale e onestamente complicata, almeno sulla carta, da far rizzare i capelli. Intanto le difficoltà non mancano, e il linguaggio stesso suona indiretto, artificioso, incomprendibile ai più. Non persuade, non fa presa, soprattutto non entusiasma.

Si fronteggeranno allora le due anime della nuova destra cittadina: quella populista di Biondi, a suo modo innovativa e di piazza, e quella moderata di Gabriele, a suo modo tranquillizzante e di palazzo. E il centro-sinistra resterà a guardare, come resterà a guardare il nocciolo duro forzista stretto attorno a Mangiaracina.

In conclusione, è presto forse. I nodi non sono stati tutti sciolti, mentre le truppe cammellate, in allerta, non sono state ancora schierate sul terreno, per sua natura infido. Incombono alcune incognite, e la grinta ostentata dalla maggioranza nella campagna elettorale, al contatto con le questioni spinose - risorse e rimodulazione del bilancio, personale e nettezza urbana, acqua e traffico -, minaccia di appannarsi.

Basta prevenzione, ma tolleranza zero

# Licata, la repubblica dell'illegalità

Furti d'acqua, fontanelle chiuse, spiagge sporche, strade d'accesso rotte e polverose, discariche di inerti e sfabbricidi dappertutto alle porte della città e ai margini del centro, elettrodomestici abbandonati, erbacce ovunque, cassonetti spesso svuotati dopo qualche giorno, cumuli di immondizia qua e là per la periferia, marciapiedi sottratti ai pedoni da circoli, bar e fruttivendoli, plateatico abusivamente occupato, macchine parcheggiate in doppia fila, auto in sosta sulle curve, auto sui marciapiedi, carriole di pescivendoli autorizzati ed abusivi lungo i corsi principali e quasi sotto il municipio, venditori abusivi di prodotti della campagna in corso Roma e in corso Umberto, un lungo fiume da vergognarsi, motorini che sfrecciano senza rispettare i limiti di velocità, poca gente fa uso del casco protettivo, gimcane in corso Argentina, pericolosi velocipedi in via S. Andrea, puzza di pesce in corso Umberto, acqua puzzolente sui marciapiedi, villette e monumenti quasi nel pieno abbandono, la piazza principale con il pavimento sudicio, le chiome degli alberi in libertà.

E' il caos, che in estate si decuplica, contro il quale la macchina comunale è pressoché impotente. La gente ne ha coscienza e continua a fare quello che vuole, a vivere nella illegalità, certa di non essere punita, certa di intimidire anche i vigili urbani se si permettono di richiamarli al rispetto delle regole. Sembra di trovarci, con tutto il rispetto dei Licatesi buoni e bravi, perché ce ne sono tanti, nella "repubblica dei vastasi", come era solito definire la nostra città il compianto Gino Peritore.

Una città che rinuncia a crescere, che vive nella rassegnazione, che continua a subire tutte queste cose, che continua a comprare il pesce in piazza quando c'è una pescheria appositamente costruita e non si ha la capacità di farla utilizzare, dopo che tanto danaro pubblico è stato speso. Una città che continua a mantenere l'immagine inconfondibile di un tipico paese magrebino.

Non si offendano i buontemponi, non si irritino i nostri amministratori, non si risentano i politici. Le fette di salame davanti agli occhi non cambiano la situazione. Ma chi volete che venga a passare le vacanze nella nostra città? Con tale confusione. Con l'incertezza dell'acqua che manca quasi sempre in estate, come è accaduto anche quest'anno, puntualmente. A mala pena ritornano i licatesi affezionati, pochi quest'anno. E i forestieri che passano ammirano le nostre belle spiagge, sporche purtroppo il più delle volte, ma non ritornano più. Il pas-saparola è pericoloso tra i turisti.

Per uscire da questo tunnel occorre che i nostri amministratori abbandonino la via della prevenzione e scelgano quella della "tolleranza zero". Assolutamente "zero", nessuna comprensione o mediazione, nessun compromesso con chi non vuole rispettare le regole. Se i vigili sono pochi ed insufficienti, ebbene si chiedi l'intervento dei Carabinieri, della Polizia, della Finanza. Ma non limitiamoci ai rituali blitz. Bisogna essere duri con chi ancora non vuole scegliere, in questa estrema frontiera dell'Europa, con coraggio la strada della civiltà. Multare, sanzionare, multare, punire sino alla noia. Alla fine dovrà pur vincere la legalità. E il sindaco deve farsi garante del rispetto delle regole. Se perderà un elettorato, bene. Ne guadagnerà un altro, sicuramente migliore.

L.S.

## CITTA' GEMELLATE

### CONCLUSA L'ANNUALE VISITA

La visita a Licata della delegazione di Reinheim, la città tedesca gemellata con il nostro Comune, per festeggiare il 1° compleanno dell'importante evento, si è conclusa felicemente lo scorso mese di luglio. Presente a Licata anche la delegazione della cittadina francese di Cestas gemellata con Reinheim che la delegazione aveva precedentemente visitato. Oltre ai ricevimenti ufficiali a Licata gli ospiti hanno avuto modo di visitare e conoscere i nostri beni artistici, storici, archeologici e monumentali, nonché le nostre stupende spiagge. Una cena di amicizia è stata offerta nella propria tenuta dall'assessore con delega anche ai gemellaggi, dott. Alfredo Quignones.

**LABORATORIO  
ELETTRONICO**

**DITTA  
RIZZO ANTONIO ANGELO**

**VIA ORETO GRATA, 6**

**TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997**

**LICATA**



L'angolo di Elio Arnone

## Tutta mia la città

Finalmente il lungo viaggio di ritorno al paese natio stava per finire, mi lascio dietro il grigio piovigginoso di fabbriche melanconiche per rituffarmi nel sole di spiagge accoglienti.

Mentre guidavo ripercorrevole con la mente la mia storia, uguale a quella di tanti altri partiti in cerca di quella fortuna che il paese non era stato in grado di offrire.

Un paese avaro ed ingrato che, tuttavia, nessuno, con uno straccio di lavoro anche mal retribuito, si sarebbe sognato di lasciare.

Lasciavo un'occupazione sofferta, fatta di sacrifici, lontano da casa e dagli affetti, che, comunque, per tanti anni mi aveva dato di che vivere dignitosa mente.

Ma era finalmente giunto il momento di tornare.

Il viaggio lungo, interminabile, attraverso l'Italia stava per finire.

Dall'imbarcadero di Villa S. Giovanni già si vedeva la Sicilia, e mi sembrava di assaporarne gli odori, di vederne i colori brillanti di luci, dimenticati nelle nebbie del nord.

E sentivo la vita pulsare nel vociare chiassoso dei bambini che si accanivano rincorrendo un pallone. Stavo per arrivare.

Chissà come avrei trovato la mia città dopo tanti di lontananza, chissà se i vecchi chiacchieravano ancora seduti a circolo con le coppole in testa, sugli ampi marciapiedi.

Chissà se i giovani passeggiavano ancora nei lunghi pomeriggi per i corsi principali, scambiandosi sguardi furtivi con ragazze spesso meravigliate della loro stessa audacia.

Il desiderio di verificare questi ed altri pensieri mi indusse a premere sull'acceleratore per affrettare i tempi.

E finalmente eccolo lì il cartello segnaletico che mi annunciava che stavo per arrivare: "Provincia del Golfo- La città di Licata vi dà il benvenuto".

Ma allora i miei concittadini ce l'avevano fatta a rendersi indipendenti da Agrigento, che da decenni ci mortificava privilegiando se stessa, e poi Sciacca, Porto Empedocle...

Entrai in città percorrendo un largo viale di palme altissime che creavano suggestioni esotiche mai provate prima...

Le case erano tinteggiate con colori vivaci e di buon gusto, i balconi stracolmi di gerani ed altri fiori variopinti davano l'idea di un paese in festa.

Guidavo stropicciandomi gli occhi, e dandomi pizzicotti, mi chiedevo se per caso non fossi capitato in una città che non conoscevo.

Ma no, era proprio la mia città, cambiata, ma la mia città.

Avevo rallentato per cercare di riandare ai miei ricordi, allungando la fila delle mac-

chine che mi seguivano, e già immaginavo lo strombazzare dei clacson per sollecitarmi ad accelerare l'andatura, cosa che, con mia grande meraviglia, non avvenne.

La circolazione scorreva veloce e silenziosa, guidatori e passeggeri indossavano le cinture, ed i giovani, ognuno con il proprio casco, si muovevano attenti al codice della strada evitando equilibrismi, impennate, azzardati sorpassi a destra.

Le strade erano ordinate, pulite, non riuscii a vedere lungo tutto il percorso un pezzetto di carta straccia.

Ai bordi delle strade contenitori d'immondizia che parevano essere appena usciti dalle fabbriche, tanto erano curati.

Sui marciapiedi sgombri di venditori ambulanti, tavoli, sedie, esposizioni artigianali varie, vecchie signore camminavano tranquille con le borse della spesa. Trattenni a stento un pò di meraviglia alla vista di alcune fontanelle da cui sgorgava un'acqua così limpida che invitava a bere.

E ripensai ai carrettieri che attraversando strade polverose portavano botti piene d'acqua da vendere nei quartieri della città.

Mi meravigliò molto non vedere i vecchi dalle coppole nere seduti a circolo a raccontarsi ricordi e così, incontrato un vigile, mi fermai per chiedere notizie.

Con modi gentili e garbati, mi spiegò che da tempo agli anziani, era riservata un'attenzione particolare e che esistevano ben tre centri sociali dove potevano riunirsi, parlare, leggere i giornali, ascoltare musica e giocare a bocce.

Proseguendo, intontito dalle novità che andavo via via incontrando, notai una quasi totale assenza di giovani in età da lavoro, e la cosa mi incuriosì tanto che decisi di fermarmi un attimo in un bar con la scusa di bere qualcosa di fresco.

Mi sedetti ad un tavolo ed un cameriere premuroso e dai modi gentili prese subito l'ordinazione. Gli chiesi dove fossero andati a finire i giovani e le giovani del paese e se per caso avessero preso la via della emigrazione come era toccato a tanti di noi.

Con un sorriso mi rispose: "Deve essere proprio tanto tempo che manca dal paese per non sapere che a quest'ora i giovani sono tutti al lavoro".

"Tutto iniziò risolvendo finalmente l'eterno problema dell'approvvigionamento idrico delle campagne con fondi comunitari.

L'agricoltura ebbe un vero e proprio boom e nacquero decine di piccole fabbriche per la trasformazione dei prodotti della terra.

In poco tempo la città realizzò l'utopia di uno sviluppo eco-compatibile e raggiunse un obiettivo insperato e che

nemmeno i politici più disinvolti avevano osato promettere: "disoccupazione zero".

Tutta questa nuova ricchezza spinse le amministrazioni a creare nuove infrastrutture, strade, ponti, un nuovo e moderno mercato ortofrutticolo e persino un piccolo aeroporto.

Anche la stazione ferroviaria fu spostata fuori paese ed i passaggi a livello del centro eliminati, rendendo fluida la circolazione stradale e felici gli abitanti di Oltreponte.

Un fermento creativo che coinvolse tutti e che riuscì perfino a convincere chi teneva stretti i propri soldi nelle banche o nella posta a osare di più, ad avere fiducia, a credere nell'avvenire investendo.

Sono nati così alberghi, pensioni, ristoranti, discoteche.

Per dirle, questa estate mezza Sicilia senza mare ha fatto il bagno nelle nostre magnifiche spiagge. E che dire del gemellaggio con Malta?

Collegamenti giornalieri assicurano un notevole flusso turistico nei due sensi. Licata è al centro di itinerari che da qui conducono a Piazza Armerina, Agrigento, Naro.

Anche il traffico commerciale è aumentato: quasi tutti i prodotti della terra che finiscono sulle tavole dei maltesi sono nostri.

Insomma il porto va, e Licata è diventata il più importante punto di riferimento del Mediterraneo per la diportistica nautica.

C'è voluto l'impegno di tutti per trasformare camerieri, ristoratori, commercianti e tanti altri operatori improvvisati in apprezzati professionisti.

Banchi di frutta e verdura, carrettelle di pescivendoli, comportamenti truffaldini, fanno parte di un passato folcloristico tutto da dimenticare.

Gentilezza, cortesia, one-

stà sono diventate le parole d'ordine che ci consentiranno di assicurare un futuro ai nostri figli che potranno lavorare nella loro terra, per la loro terra.

Oggi Licata è una città vivibile con una qualità della vita elevata. Molti dei suoi cittadini migliori, emigrati giovanissimi per ragioni di lavoro, sono tornati mettendo a disposizione della città risorse umane e professionali di prim'ordine.

E tutto funziona meglio: scuola, sanità, pubblica amministrazione. Perfino alle poste non si fa più la fila, e così al Comune, completamente informatizzato. Insomma una reazione a catena naturale, incontrollabile, inarrestabile che ha prodotto una vera rivoluzione sociale, economica e culturale. Ma ora la devo lasciare e mi scuso del piccolo sfogo dettato da un pizzico di orgoglio civico".

Avevo ascoltato a bocca aperta tutte le informazioni fornitemi dal cameriere e mi chiedevo se, tanti anni prima, avessi fatto bene ad abbandonare quella nave che sembrava affondare.

Non volevo però che questo pensiero mi guastasse la giornata, ero tornato, questo contava, la città era profondamente cambiata in meglio, ed era la mia città!

Dopo aver ringraziato, salutai il cameriere e mi diressi verso la macchina per verificare le meraviglie che avevo ascoltato.

Infilai la chiave nel cruscotto e...uno scampanello assordante mi fece sobbalzare. Non ero nel sedile della mia macchina!

E non ero neanche in macchina! Mi alzai, spostai le coperte ed accesi la luce: avevo sognato.

e.arnone1@virgilio.it

## Spazio Cantavenera

Al Sindaco Biondi

Oggetto: scioglimento della Commissione edilizia ai sensi del Dlgs 380/2001.

Con la determinazione sindacale n. 159 Bis del 19/6/03 la S.V. ha nominato presidente della Commissione Edilizia l'assessore ai lavori pubblici ing. Cellura. Poiché il Dlgs 380/2001 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) rende facoltativa l'istituzione della commissione edilizia, non si comprende come l'amministrazione anziché innovare persista nel mantenere in vita un istituto burocratico che, in molti enti locali è stato regolarmente eliminato in quanto in materia di concessioni edilizie l'istituto del silenzio-assenso.

Ritengo, a mio parere, giunto il momento che venga modificato il Regolamento nella parte che prevede la istituzione della Commissione.

Licata, 6 agosto 2003

All'Ing. Cellura

Assessore ai lavori pubblici

Oggetto: demolizione "scalinata Pontillo" di fronte chiesa di S. Domenico.

E' stata demolita la scalinata Pontillo di fronte la chiesa di S. Domenico in ottimo stato di conservazione, a suo tempo costruita con materiale lapideo di Catania.

Si desidera sapere, che tipo di ricostruzione si sta effettuando, il relativo costo dell'opera, il materiale che verrà utilizzato e, se la spesa, è a totale carico del Comune.

Quanto sopra, in quanto nelle adiacenze dei lavori, non risulta alcuna tabella prevista dalla legge, con le indicazioni dell'ente appaltante, dell'impresa, dell'importo dell'appalto, etc.

Licata, 7 agosto 2003

Al Sindaco Biondi

Oggetto: richiesta dati su posizione sig. Angelo Rinascente.

Si desidera sapere in che situazione di fatto e di diritto opera il sig. Rinascente Angelo (fratello di un consigliere comunale eletto in AN) che dalla data del Suo insediamento, sosta negli uffici della segreteria municipale. Lo stesso, controllerebbe la posta e riceverebbe in none e per conto del Sindaco. In definitiva, si vuole sapere a quale titolo il sig. Rinascente svolge la predetta attività, se a titolo gratuito od oneroso, fermo restando, che in assenza di atto di nomina, vi sarebbero specifiche violazioni di legge (Legge 675 del 1996 sulla Privacy, etc.).

Si chiede risposta scritta ai sensi della Legge 142/90.

Licata, 8 agosto 2003

Al Sindaco Biondi

Oggetto: mancata erogazione acqua fintanelle via Palma e ritardi nei controlli.

Meglio tardi che mai. Dopo settimane che le fontanelle pubbliche di via Palma sono completamente a secco, costringendo migliaia di residenti e forestieri ad approvvigionarsi di acqua minerale con aggravii per i bilanci familiari, finalmente, da un sopralluogo dei Vigili Urbani, si scopre che "l'acqua evaporata" viene "rubata". La domanda sorge spontanea: come mai sia l'EAS che il Comune sono intervenuti con tanto ritardo? Come mai entrambi non hanno disposto in anzitempo gli opportuni accertamenti attivando l'Autorità Giudiziaria?

Sarebbe interessante conoscere la risposta dell'Amministrazione sull'argomento.

Lettere firmate dal Rag. Domenico Cantavenera

### LUTTO IN CASA DI ROSA

Un grave lutto ha colpito lo scorso 26 agosto Salvatore Di Rosa che ha perso la cara mamma, Sig.ra Grazia. All'amico Totò, alla moglie, ai figli e ai parenti tutti la direzione de La Vedetta porge le più sentite condoglianze.

## UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

Sottoscrivete un abbonamento Sostenitore a "LA VEDETTA" versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrete un libro in regalo

## FORMULA UNO

Abbigliamento Uomo - Donna

SEGUI LA MODA A PREZZI ECCEZIONALI

Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)



Un intervento del consigliere comunale Avv. Daniele Cammilleri dei Ds

## BILANCIO 2003: ANNO NUOVO, VITA VECCHIA

Il Consiglio Comunale in data 29 Luglio 2003 è stato chiamato a deliberare sul bilancio di previsione per l'anno 2003, primo bilancio dell'era Biondi, Sindaco giovane, nuovo e di discontinuità rispetto al passato. Forse.

Stupore e meraviglia (per non dire sgomento) ci assalgono allorché ci si rende conto che non si tratta del bilancio di Biondi, ma, mirabile dictu, del bilancio niente poco di meno che di Saito.

L'elettore desideroso del cambiamento è disorientato, è necessario che tutto cambi, affinché nulla cambi...

Niente paura però. In questo Consiglio Comunale passa tutto.

Durante la seduta consiliare il sottoscritto chiedeva spiegazioni in merito alle scelte di politica economica fatte o subite dall'Amministrazione Comunale: se la riproposizione del medesimo bilancio fosse dovuta a un assenso politico rispetto alle scelte della precedente amministrazione, ovvero se la mancata rimodulazione delle singole voci fosse dovuta a sprovvedutezza, o infine se la Giunta neo eletta, in preda ai festeggiamenti post elezione, si fosse dimenticata in due mesi anche solo di sfogliare il bilancio così come era stato elaborato dalla Giunta Saito.

Tali richieste purtroppo, nonostante un acceso dibattito consiliare, non trovavano risposta alcuna, ed il bilancio veniva esitato positivamente con due soli voti contrari.

Le considerazioni che hanno portato i consiglieri del Centrosinistra a votare contro tale schema di bilancio sono le seguenti.

In linea generale, il bilancio è quello strumento politico - contabile, attraverso cui l'Amministrazione Comunale predispone in un unico documento tutte le entrate e tutti gli impegni di spesa che durante l'anno verranno effettuati, al fine di ottenere i risultati che si prefigge di realizzare e per i quali è stato chiesto il consenso popolare.

Alla stessa stregua di un buon padre di famiglia, il Sindaco deve verificare quali sono le entrate di cui potrà disporre durante tutto l'anno e, di conseguenza, programmare quali spese (compatibili con le entrate) effettuare per la collettività dei cittadini: infrastrutture, servizi sociali, attività ricreative, promozione turistica, e così via.

Ogni Amministrazione Comunale, dunque, nella sua unicità e nella peculiarità degli obiettivi che si prefigge di ottenere, predispone il bilancio in modo che sia teleologicamente indirizzato alla buona riuscita del programma di governo. Ogni Amministrazione Comunale porta o dovrebbe portare con sé oltre al bagaglio delle promesse elettorali anche quello degli strumenti necessari per poterle realizzare, primo tra tutti lo strumento finanziario.

Appare, quindi, singolare la mancanza di un qualsiasi orientamento in tale direzione, finendo addirittura per riproporre uno strumento realizzato dalla Giunta Saito, tanto osteggiata negli ultimi anni proprio dallo stesso Biondi.

Le stranezze della politica.

Per ciò che attiene al merito del bilancio, esso risulta non confacente ai problemi della collettività. Non è possibile intravedere quale direzione si voglia seguire per drenare risorse finanziarie esterne, in modo da non gravare ulteriormente i cittadini già abbondantemente vessati. Nessuna indicazione si evidenzia in merito alla politica di investimento che tale amministrazione intende seguire per cercare di rivitalizzare economicamente una città dalle mille possibilità, ma dalle pochissime realtà.

La nota indubbiamente che più preoccupa è la previsione, contenuta nel bilancio, di un indebitamento complessivo di ben cinque volte superiore rispetto all'ultimo bilancio del Comune, indebitamento per nulla giustificato da finalità di investimento.

Ad una esplicita richiesta avanzata su tale delicata questione, l'Amministrazione si è limitata a dire che si trattava di "spese solo eventuali e che sarebbero state utilizzate solo per carenza di liquidità per gli stipendi ed altro"; tale risposta ci lascia quantomeno perplessi; un osservatore attento capisce, infatti, che tutte le previsioni contenute in un bilancio preventivo non sono definitive ma solo preventive, ed inoltre appare abnorme anche soltanto prevedere la possibilità di quintuplicare l'indebitamento del Comune a discapito dei cittadini che saranno chiamati a sopportare economicamente le scelte di un'Amministrazione allegra e distratta.

Una considerazione va, infine, formulata in merito alla procedura seguita per l'approvazione del bilancio: il Consiglio comunale non è stato messo in condizione di poter operare. Nonostante ripetute sollecitazioni, infatti, non sono state costituite le commissioni consiliari. Di conseguenza l'approvazione del bilancio in aula non è stata preceduta dal lavoro in commissione, dove sarebbe stato possibile studiare, chiarire ed eventualmente anche emendare le diverse voci.

Nel ribadire l'insostituibile ruolo del Consiglio Comunale, organo rappresentativo per eccellenza dei Cittadini Licatesi, e censurando l'atteggiamento posto in essere dalla Giunta Biondi che ha portato in Consiglio un pacco dono già confezionato (per altro non da lui), il giudizio non poteva che essere negativo su tutta la linea.

Alla luce di quanto sopra, si invita questa Amministrazione a riconoscere il ruolo insostituibile del Consiglio Comunale, con l'auspicio che il cambiamento, sbandierato in campagna elettorale, non si esaurisca come un temporale estivo.

Il Centrosinistra è e sarà sempre a disposizione con proposte e suggerimenti costruttivi tutte le volte in cui l'azione amministrativa si rivolgerà al reale cambiamento della Città.

Daniele Cammilleri



Nella foto Daniele Cammilleri

DUE ANTICHI SIMBOLI OFFESI E MORTIFICATI

## UN SANTO PATRONO SENZA CASA E UN PORTO SENZA NAVI

Continua dalla  
prima pagina

dell'area portuale. Una passeggiata sotto gli sguardi di quattro enormi mostri arrugginiti, quattro gru, dal valore di diverse centinaia di milioni di vecchie lire, invecchiate senza essere state quasi mai utilizzate, e sotto le ormai deboli luci del grande faro, una volta orgoglio del nostro porto, che sembra una romantica e triste signora, cosciente del suo ruolo ormai marginale. Il varco doganale di corso Argentina è diventato il simbolo dell'incuria e dell'abbandono, mentre questa strada che doveva servire, secondo ambiziosi progetti mai realizzati, da variante di accesso al porto, è di fatto diventata una pista per impazziti motorini che disturbano incivilmente il passeggio, mettendo a repentaglio la sicurezza dei pedoni.

Vedere questo porto dalla chiesa di Pompei o dal Cimitero o dal castel Sant'Angelo, vedere i suoi spazi, i suoi moli vuoti e desolati, si resta ammutoliti e si pensa alla ingiustificabile rassegnazione dei nostri politici che l'hanno lasciato decadere, alla non drammatica rassegnazione della compagnia portuale, ormai in disarmo, che poco, a nostro parere, ha fatto per una migliore politica dei noli che favorisse l'arrivo di mercantili a Licata. In ultimo anche la recente disattivazione del collegamento estivo Licata-Malta e il rischio, non infondato, che l'autoporto non si faccia più a Licata e che sia collegato con Porto Empedocle.

La nuova Amministrazione comunale come intende muoversi per rilanciare questo porto? Aspetta, forse, che qualcuno faccia piovere la manna dal cielo o intende lasciarsi prendere anch'essa, come le precedenti, dalla devastante rassegnazione?

Per costruire questo porto è stato sacrificato e distrutto un grande castello, il terzo della Sicilia, più volte dimora di sovrani, è stato spianato il promontorio che lo ospitava per farne pietra, è stato tagliato il promontorio della Grazia e quello della Caduta, diventati per tanti anni cave per l'ampliamento del porto per il quale Licata era ovunque conosciuta. Certamente allora c'erano amministratori molto più illuminati, che non prendevano indennità e prebende, che non facevano la politica per mestiere o per necessità di vita, ma erano spinti soprattutto dallo spirito di servizio. C'era la grande famiglia Verderame che aveva dato l'input alla crescita economica e sociale di Licata, c'era la mente di Arturo Verderame che ancora nel

mese di ottobre del 1943, quando gli americani stazionavano a Licata, prese a contrastare le pretese del porto di Catania di far dirottare verso la città etnea il commercio zolfifero. Dagli anni sessanta in poi abbiamo avuto alla guida politica di Licata tante teste d'uovo che hanno cambiato in negativo il volto di questa nostra industriosa città, oggi affetta di cronico abbandono. Da allora è stato un continuo regredire sino ad arrivare alla totale desolazione dei nostri giorni.

L'altro grande abbandonato è Sant'Angelo. La gente si è ormai rassegnata di vederlo in un cantuccio della cappella del Crocefisso. In un luogo innaturale, non suo. Le nuove generazioni hanno iniziato persino a lapidarne l'immagine, i bambini non riescono più ad immaginarlo nel contesto della sua chiesa patronale, la curia arcivescovile sembra in ben altre cose affaccendate, la prepositura parrocchiale ha quasi più convenienza ad averlo in casa propria che farlo ritornare nella sua. La chiesa di Sant'Angelo rientra nel gruppo di chiese che operavano attorno alla Madrice e delle quali è stata fatta terra bruciata. La chiesa del Collegio, spogliata delle sue opere d'arte e chiusa al culto, dopo aver ospitato per anni gli scouts, ora è sede di un collettivo, la chiesa di San Francesco è di fatto chiusa e qualche volta utilizzata per gli incontri di un comitato cittadino per i problemi socio-politici, mentre la sua abside, certamente senza il parere della Soprintendenza, è stata completamente snaturata con un manufatto che collide con l'insieme artistico dell'altare, trasformato in un grande teatrino con tanto di sipario, rosso. Ovunque squallore, disordine ed abbandono ed evidenti segni di decadenza sulle sgretolate pareti, già "restauro", che non risparmiano neppure l'artistica cappella lignea della Immacolata, dove si è pensato di appoggiare sull'umida parete un prezioso dipinto del Provenzani. La chiesa del Purgatorio, già di San Giacomo, apre solo per la santa messa.

Sant'Angelo, abbandonato dai Carmelitani che erano stati chiamati dopo la guerra dal mons. G.B. Peruzzo, non era mai uscito dalla sua casa. All'arciprete della chiesa Madre era stata persino rifiutata, nonostante il continuo ricorrere all'autorità viceregia, una copia della chiave della cappella del Santo Patrono. La chiesa, costruita dai Licatesi, era di *jus patronati* da sempre del Comune. Alla sua manutenzione hanno sempre provveduto la città con i suoi donativi e i Licatesi sparsi in tutto il mondo. Mai la chiesa è stata chiusa al culto per tanto tempo e lo resterà ancora per tanto altro se i Licatesi non si muo-

veranno, se il sindaco non farà la sua parte per ottenere urgentemente i lavori promessi dalla Regione, quelle opere che inserite in un primo tempo tra quelle ritenute urgenti e non si sa perché sono passate in coda alla graduatoria. Sant'Angelo non ha nessuno, è stato abbandonato. Persino la raccolta dei suoi miracoli è sparita dalla chiesa Madre, dove impropriamente si è custodita per circa quattro secoli. Occorre riaprire subito la chiesa patronale. Non sarebbe male occuparla, mantenerla un bivacco permanente, mandare e-mail e proteste al vescovo e al presidente della Regione e alla deputazione agrigentina all'Ars e tra gli occupanti vorremmo vedere in testa, in prima fila, il neo sindaco. Si chiama Angelo come il nostro Santo Protettore. Cosa intende fare, dunque, per garantirgli di ritornare nella sua casa ed abbandonare il coatto esilio in chiesa Madre? Non crediamo che, dopo i lavori effettuati, ci sia ancora del pericolo per i fedeli. Invece, se la chiesa non si riapre si distrugge. Che sia restituita, dunque al Santo Patrono e ai Licatesi. E' questo che la gente vuole.

Perché non chiedere su questi problemi anche l'intervento della Provincia Regionale di Agrigento, anche se Fontana non ha ritenuto opportuno, dopo aver preso tanti voti a Licata, nominare un assessore licatese, mettendo da parte politicamente un grosso centro come il nostro. Una decisione irrisolutiva che il consigliere provinciale della Margherita, dott. Domenico Falzone, ha denunciato, mentre per nulla preoccupato si è detto il forzista Angelo Bennici che ha dichiarato che in provincia nessuno ha dimenticato Licata. E' vero, ci hanno regalato qualche spettacolo estivo. Ma, se solo questa è riconoscenza, Fontana che vada a cercarsi un'altra volta altrove i voti. E Bennici, che è pure presidente della commissione bilancio, si attivi con i boss del suo partito, con l'assessore regionale Cimino, che a Licata ha preso non pochi voti ed ha il dovere di interessarsi anche del nostro porto, che attivi la deputazione regionale agrigentina, che solleciti anche l'on. Savarino a farsi carico concretamente dei problemi licatesi, visto che i voti ai Licatesi li ha chiesti e presi anche lei e visto che il governatore della Sicilia porta il suo stesso simbolo di partito. Che solleciti la Regione a risolvere il problema della chiesa di Sant'Angelo, in particolare, dato che la Sicilia ha competenza esclusiva sui Beni Culturali e la riapertura di questa chiesa dipende unicamente dai finanziamenti promessi e poi differiti dalla Regione.

Calogero Carità



## “I giovani rappresentano una risorsa importante”

Intervista al neo Assessore alle Politiche Giovanili Giuseppe Fragapani

Roberto Pullara

Questo mese proponiamo un'intervista al neo Assessore alle Politiche Giovanili dr. Giuseppe Fragapani, continuando, la pagina "Spazio Giovani", a dare voce alla situazione della realtà giovanile licatese.

**Assessore Fragapani, ci spieghi anzitutto il significato dell'assessorato alle politiche giovanili a Licata**

"I giovani rappresentano la risorsa più importante dalla quale può partire la rinascita culturale, sociale e quindi economica della nostra città. I giovani licatesi sono dotati di grandi qualità intellettive, sono pieni di fantasia e portatori di forze vitali che permettono loro di affermarsi negli studi universitari, negli sport e nelle attività culturali e sociali. Per tale motivo la nascita dell'Assessorato alle Politiche Giovanili ha lo scopo di valorizzare a Licata queste forze".

**In quale direzione saranno rivolti i suoi sforzi?**

"L'obiettivo mio è



dell'Amministrazione è quello di dare ai giovani di Licata gli strumenti che possano consentire loro una piena espressione delle aspirazioni intellettuali, culturali ed artistiche, nonché la possibilità di trovare una realizzazione professionale a Licata senza aver bisogno di lasciare la nostra terra. Ciò può sembrare utopistico, ma credo che certi obiettivi che oggi ci sembrano tanto lontani possano essere raggiunti mettendo in moto un processo di rinnovamento che coinvolga tutte le forze propositive della nostra comunità".

**Può influire sulla crescita dei giovani la relativa mancanza di valide strutture e di luoghi di aggregazione?**

"Ciò che sicuramente deve essere fatto è creare nuovi spazi di incontro a disposizione dei giovani; dobbiamo cioè dare la possibilità a coloro che vogliono impegnarsi in attività sociali, culturali o anche semplicemente ludiche di avere dei locali attrezzati dove svolgerle. Questo tipo di intervento si scontra con l'attuale bilancio comunale ma è sostenuto dalla determinazione che in tal senso caratterizza l'impegno mio e del Sindaco. Non si possono infatti abbandonare i ragazzi a sé stessi né lasciarli a bivaccare in piazza senza alcun tipo di collaborazione".

**La sua grande conoscenza del mondo giovanile le sarà di supporto...**

"Come rappresentante degli studenti universitari ho cercato sempre di migliorare i servizi per i fuorisede. Oggi, da assessore, mi trovo nella posizione di poter dare un sostegno più forte alle richieste dei

giovani licatesi. Spero di essere all'altezza del compito che mi è stato affidato e chiedo la collaborazione di tutti i giovani di Licata che, da subito, ho sentito vicini, che mi stimolano quotidianamente su piccole e grandi questioni e che mi prospettano soluzioni alle problematiche esistenti".

**Infine, che può dirci sul programma dell'estate licatese?**

"L'attuale situazione finanziaria e logistica in cui ci siamo trovati non consentiva di organizzare grandi manifestazioni. Abbiamo perciò ritenuto opportuno dare spazio all'associazionismo licatese che, con profondo spirito comunitario, ha accettato l'invito dell'Amministrazione contribuendo all'animazione dell'estate licatese. Ritengo però che la carenza di mezzi non debba spegnere l'entusiasmo di vivere un'estate gioiosa e spensierata. Ciò che occorre riscoprire è uno spirito che sia pronto al coinvolgimento e propenso alla condivisione delle gioie che questa stagione ci offre".

## COLOMBI IN CITTA' E CONTENIMENTO NUMERICO

A Licata negli ultimi anni si è verificato un eccessivo incremento della popolazione dei colombi, la cui presenza porta notevoli problemi alla città e ai suoi abitanti.

Rischiano i monumenti a causa dell'appollaiamento, della nidificazione e del guano che contiene sostanze corrosive, nonché i cittadini perché, oltre agli evidenti disagi igienici, il contatto con gli escrementi rende possibile la trasmissione di malattie all'uomo.

Prendendo atto di questa situazione anche a Licata come è stato già fatto in altre città si dovrebbe intervenire per il contenimento numerico dei colombi, per la loro sanità e per la concentrazione negli spazi della città più adatti alla loro presenza.

Il Comune dovrebbe provvedere alla installazione negli edifici monumentali del centro storico di "dissuasori fisici" ovvero sistemi che impediscono l'appoggio dei colombi ed installare delle appropriate protezioni per non permettere che possano nidificare sulle facciate; è necessario che si occupi anche dell'assunzione di personale che distribuisca "mangime medicato" ovvero mangime addizionato con sostanze antifecondative per ridurre la riproduzione.

Dato che sono anche portatori di zecche dovrebbe essere garantita un'opera di disinfezione e di disinfezione. A tutela della salute pubblica i cittadini devono essere informati e soprattutto educati a non offrire cibo ai colombi, perché gli alimenti distribuiti (pane, pasta, vegetali) tipici degli onnivori e non adatti a dei granivori, oltre ad incrementarne il numero sono causa delle loro malattie; conoscendo il problema ed accantonarlo significherebbe continuare a turbare l'equilibrio che esiste in natura.

Giusy Di Natale

### LE NOSTRE INCHIESTE

## DISABILI A LICATA UN PERCORSO AD OSTACOLI

Sullo scorso numero de "La Vedetta", è stata pubblicata la lettera di una nostra concittadina, purtroppo, disabile dal 1999, che si lamentava di non poter andare a mare per la mancanza di strutture adatte a permetterle di raggiungere le nostre spiagge.

Ciò ha portato per l'ennesima volta alla luce la situazione a Licata dei disabili, con tutte le carenze che impediscono loro di avere accesso ai servizi.

Girando per la nostra città, infatti, non è difficile accorgersi della scarsa attenzione prestata ai disabili, costretti a non poter vivere una vita normale e indipendente.

Per cominciare, si dovrebbe parlare, delle farmacie del paese, inaccessibili quasi tutte al libero accesso di queste persone. Eppure si sta parlando di esercizi particolari, aventi una funzione pubblica di sostegno e di aiuto ai malati.

Per quanto riguarda le banche, le cose non sono molto diverse: pochi sportelli ancora oggi consentono l'accesso ai disabili. Un loro atteggiamento maggiormente attento a tali problematiche ne consentirebbe di migliorare l'immagine.

Non dissimile è la situazione per quanto riguarda il resto degli esercizi commerciali, qualche eccezione solo per i negozi di nuova apertura; gli altri, invece, non si sono adeguati.

Ciò che però maggiormente dispiace è la trascuratezza per tale problema in molti edifici pubblici della nostra città. Basta dare un'occhiata al municipio o ad altri edifici destinati a pubbliche funzioni: nessun disabile può accedervi liberamente. Unica eccezione le Poste di Piazza Linares.

Tuttavia, a rendere ancora più grave la situazione, sta il fatto che non si tratta solamente di carenze di strutture; spesso vi sono, da parte della gente comune, atteggiamenti decisamente sbagliati. Per esempio si dovrebbe evitare di parcheggiare negli spazi appositamente assegnati al parcheggio dei mezzi dei disabili. Basta farsi un breve giro per accorgersi, invece, che questi divieti non vengono mai rispettati.

Credo che uno dei più importanti parametri di misura della civiltà di una comunità, sia il rispetto e l'attenzione verso i più deboli o comunque i più disagiati.

Trascurare tutto ciò significa impedire a queste persone la possibilità di una vita più dignitosa e più indipendente degli altri. Ghettizzare queste persone significa acuire ulteriormente il disagio della loro condizione e la loro solitudine.

Vorrei, infine, concludere rivolgendo un invito alle amministrazioni pubbliche affinché si adoperino al più presto a dotare gli uffici, i marciapiedi di tutti quegli accorgimenti e di quelle strutture, che consentano maggiore libertà di movimento a questi nostri sfortunati fratelli. Il loro esempio, potrebbe essere seguito dai privati, e sarebbe, una bella dimostrazione di civiltà.

Marco Tabone

### DISABILI: COSA DICE LA LEGGE...

## Una legislazione buona ma spesso non applicata

Angelo Benvenuto

L'Italia, che pure ha una normativa moderna, è fra i Paesi più arretrati in tema di abbattimento delle barriere.

L'abbattimento delle cd. barriere architettoniche è un diritto del cittadino sancito dalla Costituzione e ribadito dalla prima legge sui diritti dei disabili (l.13/89), che ne sancisce l'eliminazione, introducendo tre condizioni, che dovrebbero essere rispettate in qualsiasi edificio sia pubblico che privato: accessibilità, adattabilità, visitabilità.

E' una legge fatta di buoni propositi, via via aggiornata da norme successive, ma che stenta a trovare concreta applicazione, per il fatto che gli stanziamenti previsti dalle diverse leggi finanziarie sono, purtroppo, esigui.

In linea di principio, si può abbattere una barriera rivolgendosi all'ente competente (per i marciapiedi al comune; per l'ospedale alla direzione amministrativa; per gli uffici giudiziari all'organo responsabile).

Il cittadino, in base alla legge 241/90 sulla trasparenza amministrativa, ha diritto di chiedere tempi e modalità per la rimozione. Le amministrazioni dal canto loro sono tenute ad agevolare le iniziative dei cittadini oltre che per interessi personali (realizzazione di ascensori) anche nell'interesse generale, ai sensi dell'art. 118 della

Costituzione.

In caso di inadempienza, è possibile presentare denuncia alle autorità competenti chiedendo di essere informati sull'esito del procedimento.

Per quanto riguarda il resto, l'integrazione scolastica dei disabili costituisce il fiore all'occhiello della legislazione. Principio fondamentale, al proposito, è che la crescita di un portatore di handicap deve avvenire nel contesto scolastico e non in scuole speciali o istituti differenziati, come accade in altri paesi.

Nel campo della previdenza, il nostro paese ha le migliori normative; non si può, invece, dire che sia verso gli stessi generoso. Ai portatori di handicap lo Stato riconosce la pensione di invalidità (per i minori si chiama assegno di invalidità), legata al reddito della famiglia e l'indennità di accompagnamento di circa 400 euro al mese, non legata al reddito.

Inoltre, attraverso il sistema delle erogazioni delle protesi e degli ausili, fornisce le carrozzine, mentre in condizione di disabilità accertata al 100 per cento, c'è pure l'esenzione totale dal ticket. Altri servizi di assistenza, sono delegati a regioni, province e comuni e, quindi, il loro livello varia da luogo a luogo.

Infine, nel campo del lavoro sono state fatte buone leggi che, però, spesso, specie nel Sud, non vengono applicate. La legge 68/99

fissa al sette per cento la quota disabili che le aziende devono assumere, stabilendo, nel contempo, incentivi per le aziende e una defiscalizzazione del 50 per cento dei

contributi. Il lavoratore che ha in famiglia una persona disabile ha diritto a tre giorni di permesso retribuiti e a due anni di prepensionamento con contributi pagati.

### Consigli per Licata

Per quanto riguarda la nostra città, occorrerebbe creare un apposito assessorato (per l'eliminazione delle barriere architettoniche), che impedisca la costruzione di nuove barriere, che dia un proprio parere in merito al rilascio di certificati di abitabilità e accessibilità per tutti gli edifici pubblici o privati, ma aperti al pubblico e che porti avanti processi atti a fondare una cultura della fruibilità.

Sull'esempio di altre città, si può pure, o in alternativa, creare uno sportello pubblico di consulenza sulle barriere architettoniche e in generale su ogni problema comunque connesso: quel "Focal Point", che seppur criticabile termine anglosassone, rende, però bene l'idea di un punto di riferimento quando, subendo o vedendo una barriera, non si sa in genere a chi rivolgersi per segnalare e, ovviamente, per eliminarla.

Al supervisore spetterebbe ricevere le segnalazioni inerenti la realizzazione fuori norma di nuove opere, perché si sa che tener conto del problema in fase di progettazione non comporta quasi mai costi aggiuntivi, rispetto all'abbattimento successivo, che, tra l'altro, implica, spesso, risultati poco soddisfacenti. Tale organo dovrebbe rafforzare la vigilanza degli organi preposti: spesso, per esempio, vengono aperti cantieri in pieno centro senza prevedere percorsi alternativi pedonali, che pure sono obbligatori, costringendo i disabili, a dover camminare in mezzo alla strada.

A.B.



**La Vedetta Spazio Giovani**

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiovanivirgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



IL VICE-PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE VINCENZO CALLEA SCRIVE AL DIRETTORE PERCHÈ TIRATO IN BALLO NELL'EDITORIALE DEL MESE DI LUGLIO "AL NUOVO PSI LA PRESIDENZA".

## CALLEA: "FATTI E NON PAROLE"

"Egregio Direttore,

In riferimento all'editoriale riportato dalla Vedetta nel mese di Luglio, mi corre l'obbligo di risponderLe, considerato che mi ha tirato in ballo. Le volevo ricordare, caro direttore, che a volte i micro-organismi possono creare la formazione di anticorpi, ma mi sarei preoccupato di più se fosse sopraggiunta una insufficienza circolatoria che avrebbe provocato la necrosi della ferita aperta da Biondi. Ma perché Lei non va a cercare l'eziologia che ha provocato la ferita? Al di là di tutto sono sicuro che il Sindaco avrà l'antibiotico giusto per curare tale infezione. Pur non di meno, caro direttore, mi fa piacere che una persona di grande spessore come Lei si sia interessata di un Vice Presidente del Consiglio Comunale. Questo mi lusinga, ma avei voluto che, dall'alto della Sua sapienza, invece di stare affacciato al balcone come Giulietta, intervenisse su Licata per dare un notevole contributo in termini di fattibilità e non solo di suggerimenti perché sono sicuro che Lei ha tutte le qualità per farlo. I Licatesi hanno bisogno di fatti e non di parole! Colgo l'occasione per mandarLe cordiali saluti, con preghiera di pubblicare la presente nel prossimo numero del Suo mensile.

Licata, li 14.8.2003

Il Vice Presidente del Consiglio Comunale  
Vincenzo Callea"

Egregio Sig. Vice  
Presidente del C.C.,

Ricevo con piacere la Sua quasi garbata lettera e brevemente Le rispondo, utilizzando però un linguaggio più confacente ad un laureato in lettere che non ad un laureato in medicina. Non ho una così grande proprietà di termini scientifici uguale alla Sua, purtroppo. Avendo studiato per 9 anni greco, tuttavia mi pare di sapere il significato di "eziologia". Tralascio, quindi, tutta la Sua dotta e ricercata premessa per venire alle questioni pratiche. Veda, io mi occupo di cronaca, osservo, analizzo, critico, propongo e scrivo e scrivo anche la storia di questa derelitta città che Lei è stata affidata per una quota parte da amministrare. E a questa nostra città, a costi zero, senza prebende, senza indennità, senza gettoni, senza posti di sottogoverno e senza asservirmi a questo o a quell'altro maestro burattinaio, ho dato e continuo a dare, anche tanto, da lontano, più di quanto non abbia dato Lei o qualche altro "sapiente" politicante stando presente e seduto in Consiglio Comunale. Attraverso questo mensile è da 25 anni che io e i miei collaboratori diamo suggerimenti. E mi creda, non l'ho fatto stando affacciato al balcone come Giulietta, come lei ironicamente insinua, l'ho fatto assumendomi anche le mie responsabilità. Sono stato e sono più presente di Lei e di qualche altro stando a Verona che non a Licata. Riesco a leggere prima e meglio di lei e di qualche altro alcuni fenomeni locali, pur non essendo presente. Ed è forse questo mio scrivere da lontano che dà fastidio a qualcuno che a

di questo giornale, ma mi farò coraggio e metterò la mia persona, il mio nome, la mia onestà e trasparenza, la mia esperienza al servizio dei partiti. Se questi preferiranno ancora stare nell'aurea mediocritas, caro Vice Presidente, allora, se vorrò, saprò aggregare attorno al mio nome tante persone, ma non gente che la politica la vede come uno strumento per fini propri, ma persone che vorranno spendersi per Licata, non imberbi o improvvisati salvatori della patria, ma gente con i cosiddetti che sino ad ora ha preferito starsene fuori, gente che è ormai stufa e che con Biondi ha giocato l'ultima carta. Nei paesi più democratici del nostro e nello stesso nostro paese ancor prima che arrivassero al governo i plutocrati, quelli che vogliono governare con l'arroganza dei numeri, come Lei ben sa o dovrebbe sapere, le presidenze, le commissioni di controllo e vigilanza, le commissioni di inchiesta, almeno una camera parlamentare, venivano affidate alla minoranza. Era un segno di rispetto e di democrazia. Non vado a cercare la "eziologia" che ha provocato la ferita tra Biondi e l'altra parte del centro destra. Sono problemi del Polo o della cosiddetta casa delle "Libertà". Ero fermamente consapevole di quello che ho scritto nel mio fondo del mese di luglio ed oggi, davanti al Suo malriposto risentimento, sono ancora più convinto e lo riconfermo pienamente. Io credo in quello che dico e faccio. Purtroppo, dalla mia posizione posso dare solo suggerimenti. E' Lei, eletto dal popolo, e preposto ad una carica istituzionale, che prevede una prebenda per cinque anni, forse superiore allo stipendio mensile di un comune pubblico e privato dipendente, che deve saperli trasformare e renderli fattibili. Lei ha il potere. Io ho solo la forza delle mie idee e la mia libertà di pensiero che liberamente nel rispetto di voi tutti intendo esercitare. Le auguro buon lavoro.

Calogero Carità

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA  
E DELLA CONTATTOLOGIA**

Corso Umberto, 17  
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



Riceviamo e pubblichiamo lettera del dott. Salvatore Avanzato

## "Un'estate tiepida, come contenuti e programmi, aggiungo privata"

"Egregio signor direttore, a parte i toni trionfalistici di qualche amministratore e di certi corrispondenti e cronisti di parte, si appresta a concludersi questa calda, come clima, ma tiepida, come contenuti e programmi, "Estate licatese 2003", aggiungo privata e spiegherò il perché.

Se si escludono alcune iniziative private, Licata la sera si presenta come un deserto dopo la chiusura dei negozi, con un aspetto di abbandono che non fa pensare ad una città a vocazione turistica. Dove sono i tanto conclamati caffè concerto che dovevano allietare la gente che passeggiava o stava seduta ai bar? Dove sono gli spettacoli di intrattenimento sulle spiagge? Sono rimasti nei programmi e nelle interviste sia televisive che nei quotidiani rilasciate dai nostri amministratori. A parte gli spettacoli che come ogni anno mandano i vari assessorati dell'amministrazione provinciale, la maggior parte degli altri spettacoli inseriti nel cartellone dell'estate licatese sono iniziative private, come le commedie delle varie compagnie teatrali, locali e non, che si sono tenute all'atrio della Badia a pagamento e qualche commedia con scarsissima presenza di pubblico (a certa stampa che lo scorso anno criticava, chiedo: è meglio recitare con un pubblico numeroso ed i posti a sedere tutti occupati e gente in piedi o recitare con le sedie vuote?). O come la sfilata di moda organizzata su richiesta di alcuni amministratori da un privato titolare di un negozio, mi si dice a costo gratis. Falso, perché mi chiedo: chi ha montato il palco il sabato e la domenica? Mi sembra dipendenti comunali a cui, giustamente, sarà stato pagato un compenso straordinario, chi lo ha smontato? Sempre dipendenti comunali, chi ha pagato il punto luce, chi la SIAE, chi il Service? Non mi sembra che sia stato tanto gratis.

Tengo a precisare che non ho nulla di personale contro i titolari di quel negozio, ma era giusto che gli amministratori interessati si sarebbero rivolti anche ai titolari di altre boutique, e ce ne sono diverse, nella nostra città. Non so se sarebbe il caso di mandare gli atti alla Corte dei Conti per aver favorito con mezzi e risorse finanziarie comunali una iniziativa privata.

E dopo è questo il modo di presentarsi da parte di un'amministrazione che dice di essere con il popolo, di essere "uno di noi" lasciando durante la sfilata la gente in piedi, mentre gli amministratori, i loro parenti e gli amici dei parenti seduti beatamente? Eccetto la vibrata protesta di un'associazione culturale, silenzio assoluto da parte dei mass-media.

Nel programma elettorale del Sindaco, parte terza Turismo l'eterna speranza", si dice: Programmare durante l'ar-

co dell'intero anno eventi culturali, sportivi, mostre, sagre, convegni, iniziative originali e di spessore per ottenere un sicuro richiamo turistico. Intanto in tale organizzazione dell'estate licatese, dove maggiore è la presenza di emigrati e di turisti, sono stati aboliti rispetto agli anni precedenti: la sfilata dei carretti siciliani, il palio a mare ed il cantante di richiamo a chiusura della festa di Sant'Angelo, la quinta edizione di Miss Licata selezione interprovinciale legata al concorso nazionale di Miss Italia, la stagione concertistica di musica classica, la terza edizione del memorial "Ricordando Rosa", la quinta edizione della sagra del pesce, il torneo di calcio giovanile internazionale "Città di Licata, memorial F. Salvati", la rassegna teatrale e la sfilata dei gruppi folcloristici stranieri. L'amministrazione a difesa di questa mancata programmazione dice: "Abbiamo trovato le casse vuote e i fondi erano stati azzerati". Nulla di più falso, l'amministrazione Saito ha lasciato un Bilancio approvato di Giunta ma pronto ad essere rimodulato o in sede di approvazione da parte del Consiglio comunale o con aggiustamenti da parte dell'esecutivo e cito come esempio l'assunzione straordinaria di numero 30 operatori ecologici. Noi nella programmazione del fabbisogno del personale, allegato A, avevamo previsto e concordato con i Sindacati l'assunzione, per il periodo luglio - settembre 2003, di numero 15 operatori ecologici con una spesa di euro 81.611,81, certo, e non voglio entrare nel merito se la scelta è stata positiva o negativa, l'amministrazione ha ritenuto di raddoppiare sia le unità lavorative che la spesa e i soldi li ha trovati, ha ritenuto fare una pulizia straordinaria su ordinanza del Sindaco (è "legittimo"?). A tal proposito chiedo quanto è costata? I soldi anche

in questo caso li ha trovati, quindi bastava andare a spulciare il Bilancio e penso che qualcosa si riusciva a trovare. Per esempio l'intervento cap. 1010203 "Pubblicità atti comunali di interesse comunale tramite emittenti televisive e radiofoniche" euro 25.822,84 è una spesa annuale, poiché l'atto di convenzione con l'emittente televisiva sarà portato in Consiglio non prima di settembre per essere esecutivo ad ottobre, quindi la somma di euro 19.367,00 poteva benissimo essere impiegata per l'estate licatese; l'intervento cap. 1010803 "Spese per svolgimento quiz selezioni interne - progressioni verticali anno 2003" euro 10.000,00, questa cifra lasciata nel Bilancio sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale mi lascia alquanto perplesso poiché il capo dell'esecutivo prima di diventare Sindaco chiedeva al Sottosegretario Saporito se i concorsi interni proposti dall'amministrazione Saito erano legittimi o meno, che nel programma elettorale li definisce "Concorsi interni discussi e discutibili", mi sembra che ci sia poca coerenza, anche questa cifra poteva essere impiegata per l'estate licatese.

Ci sono tante altre voci che per mancanza di spazio non mi dilungo a citare.

E questo scarso, anzi scarso cartellone dell'estate licatese viene inserito in un contesto reso ancora più grave in quest'anno di caos, disordine e sporcizia con le spiagge libere trasformate in vere e proprie discariche per colpa di un servizio scadente datoci dalla Provincia e non controllato a dovere da chi era tenuto a vigilare affinché il servizio fosse reso a regola d'arte.

Grazie per l'ospitalità concessami.

Dott. Salvatore Avanzato  
Ex amministratore del  
Comune di Licata"

### GEMELLAGGIO CON L'ISOLA DI MALTA

#### L'ASSESSORE QUIGNONES RISPOLVERA IL PROGETTO

L'iniziativa di gemellare Licata con Malta non è stata abbandonata dall'Amministrazione Comunale. Infatti, il dott. Alfredo Quignones, che ha anche la delega per i gemellaggi, ha rispolverato il vecchio progetto già avviato dalla Giunta Licata. L'assessore Quignones ha già avuto un primo approccio informale su questo tema con il rappresentante dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Una difficoltà potrebbe derivare dal fatto che al momento la repubblica Maltese non fa parte dell'Unione Europea che ha dettato una precisa e rigorosa disciplina in materia di gemellaggi, prevedendo, tra l'altro, anche interventi economici per finanziare tali attività. Questo gemellaggio sarebbe in ogni caso giustificato da antichi e stretti legami tra le due comunità: Licata aiutò con propri uomini e navi l'isola dei cavalieri contro i Turchi, la nostra città fu il granaio di Malta ed infine Licata diede ospitalità permanente, consentendo persino di edificare un loro quartiere, a più ondate di profughi maltesi in fuga dalla loro terra a seguito dei ripetuti attacchi dei Turchi.



IL DOVERE DI INFORMARE I CITTADINI COME PREVEDE LA LEGGE

## IL SINDACO BIONDI, GLI ESPERTI E GLI ADDETTI STAMPA

"Ho letto con estremo interesse l'editoriale a firma del direttore, Prof. Calogero Carità pubblicato nell'ultimo numero "luglio 2003 N° 7" dal titolo "Al Nuovo Psi la Presidenza" e sarò grato se potrò esprimere, come sempre è accaduto, in maniera libera la mia opinione su quanto è stato scritto.

Vorrei in premessa cogliere l'occasione per ringraziare la direzione per lo spazio che su questo giornale hanno trovato le mie attività professionali e per questo motivo con la franchezza di sempre vorrei precisare alcune cose che ritengo importanti riferire per evitare confusioni ed anche inutili preoccupazioni.

Al Prof. Carità ed ai lettori del mensile licatese dico subito che non entrerà nel merito di quanto scritto a livello politico, che assolutamente non condivido, ma tenterò di interpretare, come hanno fatto in molti, alcune frasi riportate che sono state collegate alla mia persona e ad un possibile mio ritorno nella nostra città.

A pagina 5 il direttore Carità affronta, a mio modesto parere con una buona dose di superficialità, non credo per scelta, conoscendo la sua passione per la storia e per la verità, la questione della comunicazione e dell'informazione al cittadino della nuova giunta comunale.

"Il sindaco... a cui non mancano le doti del grande comunicatore...- scrive Carità - siamo certi si doterà degli strumenti operativi per poterlo fare, sicuramente creando un ufficio stampa stabile, così come la legge prevede, senza affidarsi ad esperti esterni della comunicazione, disponendo già delle necessarie risorse all'interno del personale comunale".

Qualcuno, sicuramente non il sottoscritto che come la Rai "ha altri programmi", ha letto un chiaro riferimento alla mia persona e ad un possibile coinvolgimento nelle attività di comunicazione del Comune di Licata. Del resto non risulta che a Licata ci siano altre persone che si occupino di comunicazione istituzionale e che abbiano svolto attività di dirigenza, consulenza o formative presso enti pubblici. Ma vorrei tranquillizzare l'estensore dell'articolo e i lettori che non c'è stato alcun contatto con il sindaco Biondi, con cui ho rapporti di affettuosa amicizia, circa questa possibilità. Ma chi pensa che il Comune di Licata ha il personale adeguato per gestire le attività di informazione e comunicazione "mente... sapendo di mentire".

Il Comune di Licata non ha attualmente nessuna delle tre strutture previste dalla legge 150 del 2000 e soprattutto non ha il personale qualificato a svolgere tali mansioni.

Il regolamento attuativo della legge prevede che le figure professionali che devono svolgere tale compito devono

aver frequentato entro il dicembre 2003 adeguati corsi di formazione per essere utilizzati sia all'ufficio stampa che all'ufficio relazioni con il pubblico (Urp). La legge prevede anche che il personale che ha svolto queste funzioni in passato con formale incarico da oltre due anni può svolgere l'attività dopo aver frequentato un corso di formazione che si sostanzia in un impegno non inferiore a ore (60). Il Comune di Licata non ha l'ufficio relazioni con il pubblico e non ci risulta che il personale abbia frequentato corsi di formazione. Per l'ufficio stampa i giornalisti che lavorano all'interno di uffici pubblici avrebbero dovuto frequentare appositi corsi entro dicembre che si stanno svolgendo in tutta Italia in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti. Al Comune c'è in organico con altre funzioni l'amico Franco Morello che però non ci risulta sia destinato al lavoro di ufficio stampa, almeno per ora, ma speriamo che presto lo sia.

Quindi ci colpisce il fatto che il prof. Carità, apprezzato dirigente scolastico, istituzione che deve applicare la 150, abbia affrontato in quell'articolo di commento politico una situazione così complessa. Circa un mese fa scrivendo un articolo per il Messaggero Veneto, quotidiano di cui sono opinionista, ho invitato il nuovo Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, a sviluppare ogni attività di comunicazione idonea per dialogare meglio con i cittadini. Il Presidente Illy mi ha dato pubblicamente ragione e come primo segnale ha fatto inserire sul sito internet della Regione tutte le delibere della Giunta da lui presieduta (le copie degli articoli sono a disposizione).

La legge 150, e questo è il messaggio che abbiamo fatto passare con i colleghi dell'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica, di cui mi onoro di essere consigliere nazionale, nei corsi di formazione che abbiamo tenuto in tutta Italia è stata concepita per essere applicata ma soprattutto per essere più vicini ai cittadini, svolgendo insieme a loro un'attività di co-amministrazione. Per far comprendere come il nostro Comune è all'anno zero preciso che anche piccoli comuni di diecimila abitanti siciliani hanno inviato i funzionari e gli impiegati a frequentare i corsi di formazione, così come ha fatto la Provincia Regionale di Agrigento per il personale distaccato nell'Urp di Licata ubicata in via Campobello. Se proprio vogliamo parlare di strane cose della vita è molto singolare che il sottoscritto ha svolto docenze presso il Ministero dell'Infrastrutture, la Polizia di Stato, la Provincia di Treviso, il Comune di Cremona e collaborato con decine di corsi di formazione a Catania, Ancona, Cremona, ecc. scritto due libri usati come sussidi didattici da varie Università italiane e dai

corsi di comunicazione pubblica (Di fronte al cittadino - Franco Angeli 2000 e Comunicare il Comune Cel 2001) e non è stato mai contattato neppure per un consiglio dai passati amministratori, naturalmente in forma gratuita fatta eccezione per due chiacchierate al bar con il nuovo assessore ai giovani e all'Urp dott. Fragapani.

La preoccupazione che dobbiamo avere tutti come cittadini è quella di conoscere le cose che accadono nel nostro Comune in maniera tempestiva ed un buon sindaco per saper governare bene deve tutti i giorni ascoltare i cittadini. Quanto all'uso degli esperti credo che non sia come scrive Carità uno sperpero di fondi. In Comune non ci sono tutte le competenze che occorrono per comunicare bene con i cittadini. Ed il problema, caro direttore, non è inviare due o tre comunicati stampa al giorno ai media locali, ma avere un ufficio relazioni con il pubblico funzionante, un buon sito internet, un buon informa-giovani, un buon centralino, delle efficienti portinerie, una struttura capace di creare piani di comunicazione, progetti di marketing territoriale. Soprattutto dei dirigenti e dei funzionari che sappiano che tra i loro compiti istituzionali, come prevede la legge, c'è quello di fare, far sapere e saper ascoltare.

Il resto sono e rimangono congetture e veleni. In ogni caso il presunto esperto in comunicazione non sono io e posso rassicurare il prof. Carità ed i cittadini. Non sono "candidato" a qualunque tipo di incarico. Anche per evitare di sentirmi dire da qualche incompetente e ignorante, come è accaduto qualche tempo fa, in puro dialetto "tu che 'sperto si?" ed io ho risposto: "sperto asino, che perdo tempo con voi". O per evitare che come ho detto scherzando al sindaco Biondi un giorno: "non vorrei mai un incarico dal Comune, perché come si dice nel nostro paese, dove l'invidia è elemento essenziale del nostro Dna, potrei mangiarmi qualunque compenso a... medicinali".

Sono certo che il direttore Carità vorrà pubblicare questo mio intervento che non è affatto una chiusura verso la mia città. Sono stato sempre a disposizione di tutti, nel mio piccolo, e mantengo questa impostazione a maggior ragione ora che c'è un sindaco che stimo, apprezzo e che spero faccia bene. A cui raccomando anche di non trascurare la comunicazione e l'informazione al cittadino. Magari potremmo incontrarci tutti ad un convegno in autunno, promosso da "La Vedetta" sul rapporto cittadino, amministrazione e mezzi di comunicazione. Io ci sarò e sono convinto che ci saranno anche il prof. Carità ed il sindaco Biondi. Buon lavoro a tutti.

**Francesco Pira**

## I RIFERIMENTI DELL'EDITORIALE DI LUGLIO NON RIGUARDANO PIRA

Che Francesco Pira non condividesse quanto abbiamo scritto nel nostro editoriale del numero di luglio non ci meraviglia. Ognuno ha le proprie opinioni. Pubblichiamo, in ogni caso, il suo intervento a dimostrazione, e lui lo sa da sempre, che La Vedetta è palestra di confronto e di verità, l'unico media locale - non è presunzione - che riferisce non solo le cose belle, ma anche quelle brutte, a differenza di altri che hanno preso l'abitudine di presentare alla gente solo una realtà addolcita.

Ci spiace contraddire, però, Francesco Pira in merito al presunto riferimento alla Sua persona. Non ci eravamo minimamente posto il problema, anche perché sul mercato della comunicazione siamo certi non abbia l'esclusiva. Sinceramente non l'avevamo neanche pensato. Ma se ha ritenuto indossare il vestito che noi non gli abbiamo affatto confezionato, è una scelta Sua. E poi che ci azzecca il nostro scritto con un suo possibile ritorno a Licata. Che venga quando vuole, vi è nato, è un suo diritto. Non è più tempo di Cincinnati. Non farebbe ombra a noi ne ad altri. Licata ha tanti di quei problemi, vogliamo creare anche il problema Pira? Se poi nel nostro umile scritto ha voluto trovare il pretesto per parlare di se, dato che la gente avrebbe pensato che a lui fossero diretti i nostri riferimenti, ecco lo spazio che gli serve per poterlo fare.

Ma non accettiamo, però, da lui giudizi di "superficialità". E' una licenza che non gli permettiamo, anche se non siamo esperti, come lui, della Comunicazione. E' vero, noi siamo un umile laureato in lette-

re, un modesto dirigente scolastico. Ma, pur non potendo presentare attestati sulla Comunicazione, nella nostra attività quotidiana, glielo possiamo assicurare, riusciamo a comunicare, bene anche, con i nostri 150 dipendenti e con i nostri 1425 alunni. Probabilmente se anche noi avessimo avuto la fortuna di fare le esperienze di Pira presso le varie università, ci saremmo espressi meglio, con più profondità, più chiarezza e più padronanza, non con superficialità, sull'argomento della Comunicazione. Le nostre, comunque, restano semplici analisi che nascono dal sentire della gente. Certo non siamo affatto opinionisti come lui dichiara di essere e non abbiamo titoli da vantare in questo campo, ma siamo solo un umilissimo giornalista, iscritto all'albo dei "pubblicitari" e non dei "professionisti". Apparteniamo, cioè, ai peones dell'informazione e non ai blasonati, alle grandi firme.

In merito agli esperti, ribadiamo con forza e convinzione quello che abbiamo scritto. Il Comune di Licata non è nelle condizioni finanziarie per potersi permettere uno staff di esperti e tra questi anche quello sulla Comunicazione. Già è stato un ulteriore strappo nominare il neo segretario comunale anche direttore generale. Il sindaco, invece, deve sfruttare al massimo le capacità dei dirigenti del Comune, delle posizioni organizzative e dei suoi funzionari. Non sono pochi e sono ben pagati e portano a casa anche un buon incentivo, visto che alla fine sono valutati tutti molto bene. Il sindaco vuole un ufficio

stampa? Ebbene, la legge lo prescrive, che costituisca il posto in organico e lo metta a pubblico concorso.

In questo senso, quando affermiamo che il nostro Comune, che è un modesto Comune, ha il personale adeguato per gestire le attività di informazione e comunicazione, non mentiamo, ne siamo convinti. Non è nostro costume mentire. Tale giudizio ci offende e lo restituamo a Pira perché ne faccia un uso più adeguato e rispettoso. Che poi il sindaco voglia nominare a tutti i costi gli esperti che si accomodi. E' in suo potere, purtroppo, farlo. Ma che lo faccia su obiettivi, a tempo, e che informi a scadenza dei risultati conseguiti. Se, invece, le finalità sono diverse, se gli esperti fanno parte di un pacchetto spartitorio, se vuole assicurare per cinque anni lo stipendio a qualcuno, ebbene non ci stiamo. Già ci preoccupa il fatto che non abbia nominato l'assessore alla P.I. Gestirà per cinque anni lui direttamente questo delicato settore, o vorrà farlo per il tramite di un esperto? Che abbia quali titoli? Docente laureato ed abilitato o un dirigente scolastico. Che poi il presunto esperto sulla Comunicazione possa essere o meno Francesco Pira, non ce ne cava nulla. Ognuno segue la sua strada e cerca, come può, di portare acqua al proprio mulino. Non ci sono né veleni, né gelosie. Che poi Pira voglia fare del vittimismo, si accomodi. Ma, come dicevano gli anziani, se uno "ha il carbone bagnato" riferisce a se ogni cosa che sente o sente dire.

**Calogero Carità**

QUANDO LE ANALISI OGGETTIVE DISTURBANO

### LE FETTE DI SALAME SUGLI OCCHI DI UN FANTOMATICO "VIGILE VERITÀ"

E' pervenuta in redazione, via e-mail, una nota di rammarico in merito all'editoriale dello scorso mese di luglio a firma di un anonimo e fantomatico "Vigile Verità". Ovviamente, questo signore che di politica capisce poco e niente, ha utilizzato un servizio di posta elettronica non identificabile con la sua persona, tanto è il coraggio che lo spinge a definirsi fittiziamente "vigile" e "verità". In sostanza questo "homo novus" della politica di casa nostra non ha apprezzato il fatto che abbiamo detto che è stato un grave errore politico del Sindaco Biondi riconoscere la presidenza al gruppo consiliare presente con due eletti, ci riferiamo al Nuovo Psi, e le due vice presidenze ad un consigliere che rappresenta se stesso ed una seconda ad un transfuga, così ci è parso di capire, dell'Udc. Grave errore politico che Biondi, probabilmente per onorare i debiti elettorali, potrebbe scontare qualora dovesse ripetere il ballottaggio, questa volta non più con il mite Mangiaracina, rappresentante di un partito localmente allo sbando ed abbandonato strada facendo dai suoi padrini di battesimo, ma con l'irruente Gabriele. Ebbene, questo "Vigile Verità" ci ha accusato di faziosità e di nostalgia di vecchi scheletri. L'augurio è che dietro a questo nome si celi solo un disattento lettore, ma se dovesse essere lo pseudonimo di comodo di qualche neo implume politicante sarebbe davvero grave, perché dimostrerebbe la scarsa caratura politica dei supporter del neo sindaco.

Caro "Vigile Verità" chi scrive e dirige questo mensile è un libero pensatore, slegato da legami politici con i passati ed attuali amministratori, uno che non va alla ricerca di favori e prebende, una firma al servizio della "Verità" che con il suo fantomatico cognome non ha nulla a che vedere. La Vedetta non spolvererà mai le giacche degli amministratori, saprà apprezzarli e criticarli sui loro atti e comportamenti. Questo mensile non è stato e non sarà mai la vetrina di nessuno. Non è un giornale di corte né è diretto da persone che cambiano con il cambiare del vento. Non abbiamo in tasca il distintivo del partito di turno. Non siamo la meretrice di piazza Progresso che va cercando i favori del neo sindaco. Rappresentiamo la voce della città. Se a qualcuno questa voce dà fastidio, perché fuori dal coro, ebbene sponsorizzi qualche giornale, ne crei qualcuno che a pagamento possa essere il microfono di tutte le castronerie di chi governa. La funzione della marionetta, del fenomeno del girellismo, gli spozalizi estemporanei con questa e con quell'altra amministrazione li lasciamo ad altri ben adusi in quest'arte.

Caro "Vigile Verità", nel riconfermare parola per parola il contenuto dell'editoriale da lei non apprezzato, le consigliamo di avere il coraggio e l'onestà di intervenire in prima persona con il suo cognome e nome, di firmarsi e di accettare un confronto serio e franco, secondo le regole della Democrazia. Non offenda il nome della "Verità". La sua lettera, perché anonima, non merita alcuno spazio su questo mensile, veda di trovarne qualche altro perché gliela pubblichiamo. Qualcuno certamente lo troverà. Questo mensile reca le firme di persone intellettualmente sane, che hanno fatto gavetta per arrivare. Persone stimate perché, pur avendo ognuna un proprio credo politico, sono aggregate dal concetto di servizio verso questa comunità disastrata.

C.C.



La colpa è da ricercare nel perduto senso di appartenenza dei giovani. Le responsabilità delle istituzioni.

## Grave atto di sacrilego vandalismo contro Sant'Angelo

Nessuno l'avrebbe mai pensato, ma è accaduto, quasi alla vigilia della festa patronale di mezz'agosto, proprio quando il comitato che organizza i festeggiamenti per recuperare la memoria dei Licatesi aveva chiesto ed ottenuto di esporre in piazza Sant'Angelo i quattro ceri ("i 'ntorci") di legno, recentemente restaurati a cura della Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, che per tanti lustri hanno accompagnato nella festa di maggio l'urna argentea del santo martire carmelitano. Ebbene anonimi ed incivili balordi hanno preso a sassate, danneggiandolo gravemente, il vetro di protezione del dipinto su lastra, opera di Ignazio Spina, che rappresenta Sant'Angelo che, accompagnato da un suo confratello, incontra per le vie di Licata Berengario La Pulcella con i suoi sgherri.

Si tratta di un grave atto sacrilego che fa capire in quale degrado sia giunta la piazza Sant'Angelo e in quale abbruttimento siano arrivati i nostri giovani, anche quelli appartenenti alla crema neoborghese licatese. Lo sta a dimostrare anche il recente fatto di droga party che ha visto coinvolti giovanissimi di "buone famiglie".

Mai ci saremmo aspettati che qualcuno prendesse a sassate l'immagine di Sant'Angelo. Ma oggi è accaduto e bisogna capire cosa sta succedendo tra i nostri giovani che hanno scelto la via della devianza. Certamente i nostri giovani hanno perso la loro identificazione con il patrono cittadino. Il santuario di Sant'Angelo è ormai chiuso da anni. Mai nella storia era successo che l'urna di Sant'Angelo lasciasse la pro-



pria cappella per trasferirsi altrove. La chiesa Madre, per le necessità contingenti, si è presa una grande rivincita storica. Finalmente la chiesa di Sant'Angelo è chiusa ed il Santo ha cambiato casa. La Chiesa cittadina e l'arcivescovo Ferraro così sensibile verso certe cose dovrebbero comprendere quale danno si sta avendo dalla perdurante chiusura della chiesa Patronale, voluta e costruita dai Licatesi e sulla quale i giurati esercitavano il diritto di patronato. Le istituzioni devono riconoscere le loro colpe. Le responsabilità non escludono nessuno: il Comune, l'amministrazione comunale, il locale vicariato, il preposto alla gestione dei muri della chiesa di Sant'Angelo, la curia vescovile, la Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, la Regione Siciliana, la nostra deputazione regionale e nazionale.

Tutti loro, nessuno escluso, sono i responsabili morali di questo sacrilego atto che impudenti ed incivili giovani hanno compiuto. La gente riuole la chiesa di Sant'Angelo. Bisogna aprirla subito al culto e trasfe-

rirmi il reliquiario del Santo Martire. E' cosa diversa la cappella del Cristo Nero, è cosa diversa la chiesa Madre. Hanno una loro storia che non appartiene a quella di Sant'Angelo. E' possibile che nessuno senta il peso delle responsabilità e che ne nessuno si muova più di tanto aspettando che siano altri a risolvere i nostri problemi? La chiesa di Sant'Angelo più sta chiusa più si deteriora.

Il neo sindaco si chiama "Angelo". Non ritiene debba muoversi per restituire al suo protettore la sua legittima dimora? Ma pensato che Sant'Angelo si appaghi di una sfilata di moda, della performance di gruppo folcloristico, degli strilli del cantante tizio o caio. Sant'Angelo vuole la sua dimora e i licatesi lo pretendono.

Suvvia, tutti questi magnati che pretendono di rappresentarci che si mettano assieme per risolvere questo problema. I bambini non sanno più che esiste Sant'Angelo. I vecchi lo stanno dimenticando, i giovani hanno preso ad offenderlo.

R.C.

### Notizie dai club service

#### Passaggio della campana al Lions, al Rotary e all'Inner Wheel

Tempo d'estate, tempo di rinnovo delle cariche nei club service. Il passaggio della campana si è avuto all'interno del Lions Club che ha eletto il nuovo direttivo per l'anno sociale 2003-2004. Questi i nuovi incarichi: Presidente, ing. Giuseppe Gabriele, Vice Presidente, rag. Filippo Alaimo, Segretario, sig. Angelo Pintacorona, Tesoriere, dott. Luigi Milo, Cerimoniere, dott. Nicola La Perna.

Anche il Rotary Club nel corso di una recente conviviale ha nominato il nuovo direttivo: presidente Luigi Duchetta, past president Salvatore Di Rosa, Segretario Sergio Cellura, prefetto Vincenzo Graci, tesoriere Giovanni Giavarrini, vice presidente Gigi Pontillo Milo.

Ina Sciria è, invece, il nuovo presidente dell'Inner Wheel di Licata che sostituisce Anna La Rocca Dainotto. Il nuovo direttivo risulta così

costituito: Anna Dainotto, past president, Antonia Garofano, vice presidente, Francesca Gravagna, segretaria, Lina Cellura, tesoriere, Delizia Alescio, addetta stampa, Adele Peritore, addetta ai servizi internazionali. L'anno sociale impegnerà la nuova presidente sul tema proposto dalla gover-

natrice del 211° distretto Inner Wheel d'Italia, Angela Di Giacomo, "La famiglia, fondamento della società, bene prezioso dell'umanità". Il motto di questo nuovo anno sociale è "Bisogna ascoltare se si vuole essere ascoltati e ricordare che se parlare è un'arte sovrana, ascoltare non è da meno".

### COMUNE

#### IL DOTT. GIUSEPPE VELLA E' IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE

Con il prossimo primo settembre l'ufficio tenuto per oltre vent'anni dal dott. Paolo Plumari, che ha chiesto di essere messo in quiescenza, sarà occupato dal dott. Giuseppe Vella, 36 anni, di Agrigento, che sarà il nuovo segretario generale del Comune di Licata. La richiesta all'Agenzia regionale dei Segretari Comunali era stata presentata lo scorso mese di giugno dal sindaco Angelo Biondi. Il dott. Vella, che è stato titolare della segreteria dei comuni convenzionati di Castrolibero e di Aragona, ha partecipato, in sostituzione del dott. Plumari, assente, al primo consiglio comunale di Licata tenutosi lo scorso 3 luglio.

### Divagazioni toponomastiche

## "Licata, Gela antica"

di Antonino Rizzo

"Immanis Gela nunc Alicata dilectissima ac fidelissima civitas". Questo fu per almeno due secoli il logos di Alicata, città demaniale, che scritto sulle "Patenti di sanità" rilasciate alle navi in partenza dalla sua rada, raggiunse tanti porti del Mediterraneo.

Nel logos erano indicati i due titoli che la città ebbe conferiti, il primo dall'imperatore Federico II nel 1234 e il secondo da re Alfonso nel 1447, nonché la prestigiosa discendenza da Gela con l'aggettivo "immanis" tratto da un passo dell'Eneide di Virgilio. Non solo in esportazione, ma anche in importazione e cioè agli entranti, Alicata ricordava la sua gloriosa discendenza con scritte varie sulle sue porte urbliche: "Hic Gela" (Qui è Gela), "Gela Urbs" (città di Gela), "Antiquissimae Gelae porta" (porta dell'antichissima Gela), etc. Ai suoi cittadini, poi, con una lapide murata nel palazzo del Senato, ricordava la storia dell'antica Gela e la sua fine "a Phintia Agrigentorum tyranno destructis".

E così Licata deve ad Agrigento antica il danno della sua originaria distruzione e ad Agrigento moderna la beffa di essere chiamata Finziade nei libri di storia, nei dizionari e nelle guide turistiche. E, a proposito di turismo, è recente la soppressione del catamarano per Malta, si dice, perché la provincia di Agrigento non lo ha sostenuto. Ma c'è stato qualcuno che ha proposto o imposto alla provincia di Agrigento questo sostegno? Fatto sta che Licata nel 2003 non ha saputo mantenere un collegamento marittimo con un'isola ben conosciuta da Alicata sin dal 1343, da quando, cioè venne firmato nel castello Limpiados di questa nostra città da re Ludovico l'atto di concessione dell'isola di Malta ai Chiaramonte.

Nel 1565, poi, la città accolse una nutrita colonia di profughi maltesi istituendo per essi un nuovo quartiere chiamato San Paolo in onore del santo protettore di Malta. A San Paolo nel 1645 si stabilirono altri 500 maltesi. Qualche anno prima, nel 1629, per l'aiuto ricevuto da Alicata contro i Turchi, Malta, in segno di riconoscenza, donò alla nostra città due cannoni che vennero collocati nel castello a mare Limpiados nel frattempo denominato San Giacomo, dal nome del promontorio che lo ospitava. Alicata fu anche il granaio di Malta e come ci informa Luigi Vitali prima e Calogero Carità dopo, il suo ambasciatore soggiornava stabilmente a Licata.

A proposito, ma che fine ha fatto il gemellaggio con Malta? E' stato preferito quello con la Germania forse per

sostenere il collegamento dell'autobus che porta in quella terra gli emigranti licatesi?

Per quanto riguarda gli secoli appena scorsi la città, ormai diventata Licata, affidò la sua internazionalizzazione alle cinque qualità di zolfo che ne portavano il nome (vantaggiata Licata, buona Licata etc.) e ai consolati di Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Norvegia, Paesi Bassi, Prussia, Russia, USA, Svezia e Turchia che avevano sede in città.

Il logos di oggi è "Licata, città di mare". Ma lungo le coste italiane quante città di mare ci sono? Ho provato a contarle, ma sono talmente tante che, come scriverebbe Andrea Camilleri, "ci livavu manu". Tanto, ricordando Pirandello, Licata soltanto almeno è "una", ma come città di mare diventa "nessuna e centomila".

Mi sono chiesto se Pirandello del Kaos è da considerare, nello spirito, "marinisi" o "giurgiuntanu" sia perché il Kaos è più vicino a Porto Empedocle che non ad Agrigento, sia perché il vigatese Camilleri annovera "Pirinnellu" tra i ricordi della sua famiglia. Chissà cosa ne pensano gli empedoclini.

Non mi meraviglierei, comunque, se Agrigento si fosse appropriata, post mortem, di quello spirito della Marina perché di simili "pirinnellate" ne ha fatto tante. Ha, infatti, scippato a Naro la festa della fioritura dei mandorli che poi è diventata "Sagra del mandorlo in fiore", a Favara la squadra di calcio che diventò "Agrigentofavara" e a Licata l'aeroporto "Piano Romano" che ancora deve diventare aeroporto "Pirandello". Negli ultimi anni il prefetto di Agrigento si è affannato tanto, ricevendone plauso da quella città, per trovare un sito all'aeroporto. E' strano che questo rappresentante del Governo non sapesse che in data 23 marzo 1971 il Ministero dei Trasporti, Direzione Generale Aviazione Civile, verificata la validità degli studi anche mediante sopralluogo effettuato da propri dirigenti designava con dispaccio n. 201643/21 la località di "Piano Romano" del Comune di Licata quale "migliore ubicazione sia sotto l'aspetto tecnico che operativo, del costruendo aeroporto della Sicilia Sud-occidentale e che in data 14 febbraio 1971 la giunta della Regione Siciliana concordava di "localizzare l'aeroporto della Sicilia centro-meridionale in località Piano Romano della città di Licata". C'è stato qualcuno che ha ricordato queste cose al Prefetto o si tratta di carta straccia? Ora Racalmuto non lo vuole perché si dovrebbero abbattere cento villini e cancel-

lare i luoghi della memoria di Leonardo Sciascia con i suoi amici della Noce.

In questa vicenda, ovviamente pirandelliana, in scena da oltre 30 anni, non poteva mancare l'atto di devozione della perfettamente agrigentizzata e pirandellizzata Licata città di mare che per bocca del suo sindaco di allora dichiarò: Per Licata l'aeroporto è un discorso chiuso.

Sarà così o in zona Cesarini qualcuno finalmente si accorgerà che un aeroporto vero può nascere solo nei "Campi Gelo" ai piedi del colle Ecnomo, dove i Greci di Agatocle corsero per 40 stadi di pianura.

Siamo in tempo di rivoluzione toponomastica. Alla Marina di Agrigento è successo il casino, pardon il pandemonio, perché quel sindaco ha aggiunto il nome di Vigata a Porto Empedocle.

Nella città che recentemente ha battuto Licata per popolazione residente e che sarà il capoluogo della futura provincia selinuntina, si farà il referendum popolare per cambiare il nome in Sciacca Terme. Tanto per seguire la moda proporrei al neo sindaco e al neo Consiglio Comunale di cambiare il logos della nostra città. Dalla nessuna o centomila "LICATA, città di mare" alla unica e sola "LICATA, Gela antica" tanto per ridare alla città, almeno nel logos, il nome della Capitale dello Stato di Gela che conquistò Catania e Messina ed ebbe al suo oriente la città sacra Lindioi e l'emporio commerciale di Eraclea ed al suo occidentale la città satellite Agrigento, come ci informa il grande storico Tucidide: "Circa 108 anni dopo i Gelo fondarono Agrigento designandone fondatori Aristonoo e Pistillo e dando alla città il nome del fiume Agrigento. Ebbe la legge dei Gelo".

A quei tempi, infatti, vigeva la regola: "chi comanda detta legge". Oggi sarebbe imperdonabile riproporre quella frase anche perché ci sono tanti bellissimi neologismi che, camuffandone la forma, ne perpetuano la sostanza. E di questi neologismi che hanno creato vassalli, valvassini e valvassori per l'incetta di prodotto locale confezionabile in pacchetti da cinquemila unità a testa per agrigentini, empedoclini e selinuntini, Licata, nel recente passato, ha fatto le spese. Era il tempo in cui in Piazza Progresso imperversavano trincanatiani, sinesiani e manniniani. Oggi le cose sono un po' cambiate per cui di quella frase, ripudiandone sostanza e forma, penso se ne possa proporre ai neo amministratori la componente spirituale, l'orgoglio, quello che Licata ha smarrito cammin facendo.



Un progetto da non dimenticare

## La sezione di Archivio di Stato a Licata

La giunta presieduta dal dott. Giovanni Saito ha lasciato in eredità al sindaco Angelo Biondi l'attuazione di numerosi e importanti progetti: la creazione del terzo ponte sul Salso, l'affido in gestione del Teatro Re, già restaurato, il restauro del plesso Badia con l'ampliamento del museo archeologico, la creazione della pinacoteca ed il trasferimento della biblioteca comunale, il risanamento del quartiere Marina, la realizzazione del porto turistico, la creazione di servizi nel porto peschereccio, la destinazione d'uso del chiostro dell'ex convento di San Francesco, la creazione di una sezione staccata a Licata dell'Archivio di Stato di Agrigento. Certi che la nuova amministrazione porterà a termine tutti questi importanti progetti, vogliamo soffermarci sulla istituzione della sezione staccata dell'Archivio di Stato di Agrigento che riteniamo sia per Licata un avvenimento importantissimo in quanto oltre a vederci restituita, attraverso i documenti, la storia della nostra città, quanti vorranno impegnarsi in studi e ricerche o in specifiche tesi di laurea non dovranno più recarsi ad Agrigento, ma potranno consultare direttamente a Licata le antiche carte che riguardano la nostra città.

In data 9 aprile tra il Ministero dei BB.CC. - Direzione Generale per gli archivi, nella persona dell'on.le sottosegretario Nicola Bono, e il Comune di Licata, nella persona del dirigente del dipartimento AA.GG., dott. Pietro Carmina, è stato sottoscritto il seguente accordo. La direzione generale



per gli Archivi istituirà a Licata una sezione di Archivio di Stato nella quale saranno trasferiti i fondi documentari relativi al territorio di Licata ora custoditi presso l'Archivio di Stato di Agrigento e il personale statale idoneo alla gestione dell'istituzione sezione. Il Comune di Licata metterà a disposizione, nella forma di comodato gratuito, i locali idonei per il ricovero del patrimonio documentario e per i servizi di archivio e si farà carico della messa a norma dei detti locali, nonché delle spese relative all'energia elettrica, riscaldamento e consumo dell'acqua. Il Comune di Licata, inoltre, si impegna a valutare la possibilità di mettere a disposizione personale precario A.S.U., a supporto di quello dell'Amministrazione degli Archivi, per il funzionamento della sezione. Nelle more dell'avvio degli impegni sopra descritti, i sottoscrittori procederanno agli adempimenti necessa-

ri. La sede individuata e ritenuta idonea per la sezione dell'Archivio di Stato è il primo piano dell'ex avviamento commerciale, nonché l'ex refettorio dei PP. Francescani, già pretura, e alcuni spazi ad esso confinante della Scuola Media "G. De Pasquali". Questi i documenti individuati e che verrebbero trasferiti a Licata: Atti del Comune dal 1815 al 1865 (40 buste), Atti dello Stato Civile dal 1820 al 1865 (100 registri), Atti Notarili dal 1528 al 1881 (92 registri e 2.218 volumi), Atti delle soppressioni Corporazioni religiose (22 registri), Carte inerenti al censimento dei beni ecclesiastici dal 1864 al 1868 (7 registri e varie buste), Catasto Fondi rustici e urbani dal 1821 al 1847 (5 registri), Catasto antico dei terreni (110 registri), Catasto nuovo dei terreni (114 registri), Catasto nuovo dei fabbricati (6 registri), Liste di estrazione di Leva dal

1840 al 1923, Opere pie dal 1848 al 1877 (21 buste), Piante Topografiche, geometriche e progetti (11 carte topografiche), Ruoli e fogli matricolari dal 1873 al 1918, Sentenze civili e penali-Pretura dal 1865 al 1906 (1° versamento, 208 buste), Sentenze civili e penali-Pretura dal 1956 al 1976 (2° versamento, 408 buste), Strade ordinarie e ferrate, Espropri e progetti etc., e altra documentazione varia su Licata.

I lettori comprenderanno certamente qual è la posta in gioco e siamo certi l'abbia anche capito il sindaco Biondi che peraltro ha mantenuto per sé le deleghe relative alla P.I. e ai BB.CC. Guai perdere questa occasione. Sarebbe un atto di grave irresponsabilità.

A.C.

Nella foto: uno scorcio del restaurando chiostro di San Francesco.

## A SPASSO PER LICATA

Appunti e spunti per il sindaco Biondi e gli assessori interessati.

*Andare a zonzo, strusciando per Licata, per le strade della periferia, soprattutto. Si rilevano tante cose, brutte in genere, che offendono l'immagine della nostra città, che spesso sfuggono agli occhi del sindaco e dei suoi assessori. Ci permettiamo, quindi, di rappresentare a chi ci governa, certi che saranno presi i necessari provvedimenti per rimediare, alcune cosette, partendo dal centro storico, da piazza Progresso.*

**Monumento dei Caduti.** *E' eternamente sporco. La colpa è certamente dei maleducati. Non occorre un intervento una volta tanto, ma è necessaria una pulizia quotidiana. Si potrebbe destinare alla cura di questo monumento e delle due piccole villette di piazza Progresso una unità fissa tra i tanti artigiani.*

**Alberi dei corsi principali.** *Ormai le chiome sono folte e ribelli e si stanno sviluppando particolarmente verso il basso, tant'è che persino i bambini quasi trovano difficoltà a passarvi sotto indenni. Non è ora di farli potare così come si è ritenuto di fare per i due davanti al Palazzo di Città?*

**Lo sconcio di corso Vittorio Emanuele 82.** *Sono arrivate numerose segnalazioni in redazione in merito allo sconcio perpetrato, ci dicono in tempo di festa, cioè quando ci sono meno occhi indiscreti in giro, sul prospetto del palazzo Greco-Calandra-Di Bartolo. Non credevamo a quanto ci avevano riferito e siamo andati a verificare di persona. E' una vera vergogna. Abbiamo visto due enormi vetrine che occupano tutta la parte bassa di una intera metà del prospetto di questo storico palazzo. L'impatto che tali manufatti provocano è enorme. Queste due vetrine sporgono per oltre 50 cm. dal prospetto ed occupano due terzi del marciapiede che in questa zona si restringe. E' un vero oltraggio, una sfida alla legalità, una aperta provocazione del cattivo gusto. Ma i proprietari del palazzo hanno le fette di salame davanti agli occhi? Vigili Urbani, Carabinieri non hanno occhi per vedere? Ma lo stesso sindaco che con tanta di fascia tricolore durante la processione di Sant'Angelo di mezz'agosto è passato da quel tratto di strada non ha visto? Si spera che tutto ciò non sia accaduto con i visti del Comune e della Soprintendenza, altrimenti ci sarebbe da vergognarsi. La gente, in ogni caso, sono questi i commenti che si fanno per la strada, è convinta che quelle vetrine resteranno dove sono e che la legalità si fa rispettare, come è successo per le cinque case abusive demolite, solo per i più deboli. E' la prova del fuoco per il neo sindaco. Scegliere la via del Gattopardo, e questo palazzo ha qualcosa in comune con questa potente famiglia, o scegliere la via del coraggio. Peraltro, ci riferiscono gli attenti lettori e lo abbiamo verificato di persona, che già parte della carreggiata prospiciente davanti a tale negozio con barriere di vario tipo è assicurata ad uso esclusivo di tale esercizio commerciale? Forse che il Comune ha dato in concessione anche parte delle arterie viarie per gli usi commerciali. Gradirebbero i nostri lettori una risposta dal sindaco, dall'assessore all'annona e ai vigili urbani, dall'assessore ai lavori pubblici e dall'assessore alle finanze.*

**Via Bruscia, già via del Teatro.** *E' ritornata ad essere un pubblico "pisciatoio". Solo che una volta l'urinatorio c'era, ma ora gli abitudini sono ritornati, come i cagnolini che annusano e alzano la gamba, sul luogo del delitto. Ma trattasi di una zona centrale e soprattutto del luogo dove si apre l'ingresso principale del teatro "Re", quando sarà riaperto. Cosa intende fare l'amministrazione? Almeno ripulire periodicamente con un spruzzo potente e disinfettare.*

**Via Torregrossa** *è diventata una vergognosa discarica a cielo aperto di sfabricidi, elettrodomestici, polistirolo, plastiche di ogni tipo. I marciapiedi sono intransitabili perché ricolmi di immondizie ed invasi da rigogliose erbacce. I terreni non recintati della zona sono diventati delle vere e proprie discariche in una delle zone nuove e più belle, senza considerare le buche e le inferriate arrugginite e malconce a difesa del tratto ferroviario e il rischio zecche, zanzare e quant'altro. Una zona che va bonificata e disinfestata. I proprietari dei lotti aperti devono essere richiamati a recintarli.*

**Discarica di plastica presso l'ospedale.** *Sotto il muro delle fontanelle pubbliche dell'ospedale, una vera e propria discarica di bottiglie di plastica che bruciano sotto il sole. Costituiscono il regalo di maleducati avventori che non hanno rispetto della zona. Non sarebbe utile farle rimuovere?*

**Pilone del Ponte di via Umberto II.** *Ma quale genio ha previsto, progettando il secondo ponte sul Salso, ancora chiuso per negligenze tecniche, un pilastro del ponte proprio sulla curva, poco prima della cosiddetta "piscina" comunale? Uno scorcio bruttissimo, un impatto insanabile, un pericolo per gli automobilisti. Ma qualcuno dei tecnici comunali non aveva visto questo progetto?*

**Differenziata.** *Ma come si fa ad incoraggiare il cittadino, peraltro molto restio, a differenziare i rifiuti, quando in moltissime zone i cassonetti per raccogliere il vetro, la carta e la plastica sono da tempo stracolmi e non vengono svuotati. Allora accade che il comune cittadino mette tutto l'ingombro in un sacchetto e lo butta in un qualsiasi cassonetto e così la differenziata e i risparmi del Comune vanno a farsi benedire. Che ne pensa l'assessore alla N.U.*



Il complesso FALCONARA situato sulla costa centro meridionale della Sicilia, tra le città di Gela e di Licata, nel territorio del Comune di Butera, offre un locale raccolto e confortevole con la sua cucina che affonda le radici nella tradizione, ma che offre anche invidiate e fantasiose elaborazioni, il tutto ubicato alle porte dello storico Castello di Falconara (1313). Inoltre il complesso si trova a 200 m. dalla bellissima costa mediterranea con sabbia bianca finissima dove è possibile rilassarsi sotto il caldo sole della Sicilia.



### IMMOBILI RURALI COME CASE?

## IL COMMISSARIO DELLO STATO HA IMPUGNATO LA LEGGE REGIONALE

L'emendamento proposto da Vladimiro Crisafulli, diessino e vice presidente dell'Ars, non ha avuto vita lunga, dato che è stato impugnato dal Commissario dello Stato. In sostanza l'esponente dell'opposizione era riuscito a far votare in maniera trasversale una norma che avrebbe permesso la sanatoria delle case rurali edificate per ospitarvi presunte e fantasma attività produttive, consentendo che le stesse potessero essere riconosciute come civili abitazioni. A questa norma erano interessati numerosissimi licatesi, che, pur di avere una casa al mare, non potendola fare diversamente, avevano ottenuto regolare licenza edilizia per costruire un edificio rurale, realizzando una maggiore cubatura di superficie. Ma l'emendamento Crisafulli non è uscito indenne da un ricorso dell'ambientalista Giuseppe Arnone al rappresentante del governo centrale e da un'interrogazione parlamentare di Ermete Realacci, presidente di Legambiente, che ha chiesto al governo quali soluzioni intenda adottare perché siano rispettati i principi costituzionali per i reati di abusivismo edilizio che la proposta del parlamentare diessino ha palesemente violati.



LETTERATURA

# Céline, medico e scrittore

Il suo vero nome era Louis Destouches. Il dottor Destouches. Nel suo ambulatorio della periferia parigina curava e assisteva i malati poveri. Ma è conosciuto come Céline. Louis Ferdinand Céline (1884 - 1961). Scrittore francese. L'autore di viaggio al termine della notte, forse il più grande romanzo del novecento, non si riteneva uno scrittore. Diceva che la sua vera vocazione era la medicina. La letteratura era per lui un "dono", un hobby. Diceva di essere soltanto "il piccolo inventore di una microscopica trovatina": l'aver restituito al linguaggio scritto "l'emozione del parlato". Il linguaggio della sua grande opera, imitato da non pochi scrittori moderni, è infatti basso, colloquiale, il linguaggio di tutti i giorni. Non ha nulla di ricercato, di solenne. Il tono trafelato dei suoi libri non è costruito: è spontaneo, naturale.

Céline scriveva in fretta e furia, come aveva



sempre vissuto. Rubando ore alla sua professione, alla cura dei suoi pazienti. E in fretta

e furia ha scritto un capolavoro di seicento pagine in cui denuncia il colonialismo, la guerra, la miseria nera, le periferie urbane degradate, l'infelicità dell'uomo e la sua opprimente solitudine.

Orwell diceva che Viaggio al termine della notte è un libro con intenzioni precise, volto a protestare contro l'orrore e l'insensatezza della vita moderna. Giudizio che non possiamo non condividere.

Gaetano Cellura

## PRECISAZIONE

**INFORMIAMO I LETTORI CHE L'ARTICOLO APPARSO A PAG. 7 DEL NUMERO DI LUGLIO SCORSO AVENTE COME TITOLO "60 ANNI FA LO SBARCO IN SICILIA. MOMENTI DELLA BATTAGLIA NELL'ENTROTERRA DI LICATA" E' DI ANGELO LUMINOSO. L'AVEVAMO PRECISATO IN PRIMA PAGINA NEL SOMMARIO, MA PER QUESTIONI TECNICHE E' SALTATA LA FIRMA ALL'INTERNO. CE NE SCUSIAMO CON L'AUTORE, NOSTRO QUALIFICATO COLLABORATORE, E CON I LETTORI.**

## APERTURA DEL TEATRO "RE"

# IL CIRCUITO TEATRALE REGIONALE SICILIANO NE HA CHIESTO LA GESTIONE



Con riferimento all'adesione del Comune di Licata, decretata con delibera di giunta municipale n. 75 del 24 marzo 2003, al Circuito Teatrale Regionale Siciliano, il dott. Francesco Giambone che lo presiede, con lettera del 17 maggio scorso, ha confermato la sua disponibilità ad assumere per conto del Circuito la gestione del teatro comunale "Re", recentemente inaugurato dopo laboriosi e qualificati interventi di consolidamento e di restauro conservativo, e tutto ciò nel rispetto di quanto previsto e reso possibile dall'art. 5 dello Statuto del Circuito, cui il Comune di Licata appartiene come socio fondatore, unitamente ai comuni di Modica, Caltanissetta, Racalmuto, Siracusa e Lercara, alla Fondazione Teatro Regina Margherita, l'Anci Sicilia e l'Associazione Teatri Aperti.

In considerazione della disponibilità segnalata dalla Amministrazione Comunale alla richiesta formale del Circuito, il dott. Giambone ha trasmesso al Comune di Licata il testo contenente l'ipotesi di convenzione. Questi i termini dell'accordo ipotizzato che solleverebbe il Comune dall'indire una nuova gara d'appalto per

l'affidamento della struttura teatrale, visto che la prima è andata del tutto scoperta:

- Il Comune di Licata concede in uso il teatro comunale "Re Grillo" per la realizzazione di attività teatrali e spettacoli culturali diversi, nonché per ogni altra attività attinente accessoria, all'Associazione Circuito Teatrale Regionale Siciliano. Il teatro dispone di posti a sedere 270, bagni, guardaroba, biglietteria, foyer, hall d'ingresso, predisposizione bar, impianti termoidraulici, riscaldamento e condizionamento.

- La concessione dell'immobile è a titolo gratuito.

- Qualunque spesa di manutenzione straordinaria relativa all'immobile è a carico del Comune.

- Il Comune si impegna a garantire un intervento finanziario minimo annuo di euro 26 mila da destinare alla realizzazione di manifestazioni e spettacoli nell'ambito del teatro.

- L'Associazione si assume la gestione generale della struttura, la sua programmazione artistica e la relativa organizzazione tecnica, attraverso l'impegno di uno staff di comprovata esperienza che abbia gestito enti e manifestazioni culturali nazionali.

- L'Associazione si impegna a realizzare una programmazione artistica da sviluppare attraverso un cartellone di spettacoli nazionali, teatrali e musicali, ma anche valorizzando le migliori realtà presenti nel territorio.

- L'Associazione può concedere in affitto temporaneo, dietro corrispettivo il teatro garantendo l'ospitalità a manifestazioni di altre istituzioni e fornendo i servizi, le attrezzature ed il personale necessario alla realizzazione delle stesse.

- L'Associazione si impegna a provvedere alle forniture tecniche e gli adeguamenti necessari alla realizzazione degli spettacoli e all'uso del teatro.

- L'Associazione si fa carico della stipula delle polizze assicurative annuali relative all'immobile e alla responsabilità civile nei confronti del pubblico.

Sin qui la questione trattata dalla precedente amministrazione comunale. Ora spetta alla nuova amministrazione se continuare su questo solco o scegliere di percorrere altre vie. Il teatro aspetta solo di essere affidato, aperto e quindi restituito pienamente alla fruizione della città.

## Giù le mani da Torre di Gaffe

### LUTTO IN CASA SPINA LAURICELLA SCUDERI

Giovedì 21 agosto è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari la Sig. Brigida Spina vedova Lauricella, ultima di una illustre famiglia di artisti e poeti. Le esequie sono state celebrate nella chiesa Madre venerdì 22 agosto da don Totino Licata. Alla figlia Lilia e al genero Riccardo Scuderi e ai nipoti Raffaele e Paolo, ai cognati e ai parenti tutti, la redazione e la direzione de La Vedetta formulano le più sentite condoglianze.

Sarà stato sicuramente il caldo estivo a far sparire il primo cittadino di Palma Montechiaro che ha chiesto di avere sotto la giurisdizione del suo comune anche l'intero territorio occupato dalla borgata di torre di Gaffe, dove si sente parlare più l'idioma palinese che non quello licatese. Vogliamo rispolverare forse il teorema dei territori dei Sudeti, in base al quale dove si parlava tedesco era Germania? E quindi, forse perché a Gaffe abitano i palinesi e da intendersi territorio palinese?

Se, invece, Gaetano Falzone ha fatto questa proposta per richiamare l'attenzione del sindaco Biondi sullo stato di abbandono di Gaffe, allora è un altro discorso e ha ragione di dire o ci pensa Licata o ci pensa Palma alla tutela degli interessi di quei villeggianti, perché di

questo si tratta.

Non è più tempo di smembrare il nostro comune per rimpolpare gli altri. Già Licata si è svestita, e di tanti territori, nel periodo post unitario per consolidare i confini di Campobello, Ravanusa, Palma di Montechiaro, etc. Ora basta. Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, al di là del fatto che l'art. 1 del regolamento esecutivo del DPR 3 del 29 ottobre 1957 consente ad un comune di cedere all'altro una parte del proprio territorio.

Gaffe, in ogni caso, non può essere il quartiere figliastro di Licata. Gli obblighi sono obblighi a prescindere dagli idiomi che si sentono parlare in quella borgata, in gran parte modificata e male dall'abusivismo edilizio provocato in gran parte dai forestieri e dai palinesi soprattutto.

**UN'ALLEANZA SCRITTA FIN DALLA NASCITA.**

In Sicilia il credito ha finito con l'abbandonare la Piccola Impresa. La nostra Banca, fedele alle ragioni per cui è nata più di 80 anni fa, non abbandonerà mai a sé stessa questa realtà vitale della nostra economia, con la quale ha molti tratti in comune.

Così la Piccola Impresa ci trova accanto dalla nascita e poi sempre, lungo tutto il suo percorso.

**BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO**  
NEL CUORE DELLA PICCOLA IMPRESA



In un interessante saggio dell'arch. Salvatore Carisotto, edito da La Vedetta

## LE OPERE DI FILIPPO RE GRILLO A LICATA

In concomitanza con l'inaugurazione del teatro "Re" ha visto la luce il prezioso studio monografico del giovane arch. licatese Salvatore Carisotto dal titolo "Le opere di Filippo Re Grillo a Licata", edito da La Vedetta con i tipi dell'Istituto Salesiano di Palermo. Si tratta di un saggio catalogo di 96 pagine, ricco di ben 110 tra foto bianco e nero, a colori, stampe, disegni e vecchie cartoline che riproducono in una sorta di inventario tutte le opere di architettura civile e cimiteriale di Filippo Re Grillo. Il volume, prefato dal prof. Calogero Carità e introdotto dal dott. Salvatore Avanzato, assessore alla P.I. dell'amministrazione Saito, dalla prof.ssa Cettina Re, nipote dell'illustre licatese, e dallo stesso autore, è disponibile in tutte le librerie ed edicole principali di Licata, presso la libreria Dante ai quattro Canti di città di Palermo e può essere richiesto direttamente a La Vedetta, versando in ccp. Il valore di 14,00 euro.

Prima di introdurre il personaggio, l'arch. Carisotto dedica doverosamente un paragrafo al fenomeno liberty, che sotto il nome di Modernismo o di Art Nouveau si diffuse in Europa nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, propagandosi velocemente, grazie anche agli scambi culturali, amplificati dalle esposizioni e dalle riviste dell'epoca. In Italia questa nuova arte segnò la sua apoteosi nel 1902 con la 1° Esposizione Internazionale di Arte Decorativa a Torino.

In Sicilia il protagonista in assoluto del liberty fu l'arch. Ernesto Basile (Palermo 1857-1932), il quale, nonostante oberato da numerosi impegni oltre stretto, non trascurò di lavorare nelle province siciliane ed in primis nella sua Palermo, mettendo il suo genio al servizio della ricca borghesia mercantile dell'epoca. A Licata fu presente in due distinte occasioni: per il progetto della villa del cav. Urso a Monserrato e per il progetto della torre municipale prima e per la ristrutturazione della antica chiesa della SS. Trinità, inizialmente destinata ad accogliere la Congregazione di Carità e dopo data al Comune che la destinò a propria sede.

In questo contesto si educò Filippo Re Grillo (Licata 12.05.1868- 15.05.1930), figlio di Francesco e Grazia Grillo. Preziose, però, furono anche le sue numerose esperienze di viaggio che gli servirono a conoscere i vari aspetti del modernismo europeo. Destinato alla professione di ingegnere, si fermò, invece, al diploma di geometra conseguito a Palermo a cavallo del servizio militare che prestò col grado di sottotenente dei bersaglieri. Sposatosi nel 1894 con Rosina Muscia, rimase vedovo appena un anno dopo. Convolsi a nuove nozze nel luglio del 1896 con la cognata Concetta Muscia che gli diede quattro figli. Oltre ad



impegnarsi nella professione, si diede anche all'agone politico, rivestendo al carica di consigliere comunale dal 1900 all'aprile del 1915. Il mese dopo fu richiamato alle armi, essendo scoppiata la prima guerra mondiale.

Il suo impegno nell'architettura civile ebbe inizio con l'apertura del nuovo secolo, il 1900, ricevendo l'incarico di progettare a Monserrato la villa estiva del ricco cav. Angelo Sapio Rumbolo, di cui è stato anche direttore dei lavori. Nel 1902 progettò la costruzione della stupenda palazzina per la famiglia di Francesco Grillo presso la chiesa di S. Maria La Vetere, manomessa abusivamente nel suo impianto originario negli anni settanta, nonostante gli esposti e le denunce. Nel 1903 lavora alla ristrutturazione del palazzo dell'on. Arturo Verderame, nella direttrice nord di piazza Progresso. Tra il 1906 e il 1908 lavorò alla ricostruzione degli edifici della raffineria di zolfo del barone La Lumia a Marianello danneggiati da una frana del promontorio della Grazia.

Nel 1906 progetta e realizza a Montesole la villa di Ernesto Verderame, nel 1907 conclude la progettazione per il palazzo di Roberto Verderame sul lato sud-est di piazza Progresso. Al 1908 appartiene la costruzione dell'abitazione per la sua famiglia in piazza Elena, con ingresso da via S. Francesco. Nel 1911 costruì alcune tombe gentilizie nel cimitero dei Cappuccini. Tra il 1912 e il 1915 progettò il palazzo Liotta in piazza Gondar ai limiti dei "recinti" e dietro la villa comunale. A questo periodo risale anche la ristrutturazione della casa Vella in corso Serrovira. Nel 1913 chiede al Comune di avere in locazione i locali comunali per la ricostruzione del vecchio teatro cittadino. Cessata la prima guerra mondiale e ritornato dal fronte sano e salvo, riprende il suo sogno di creare un nuovo teatro civico a Licata, così il 10 ottobre 1919 ottiene in locazione i locali comunali destinati alla ricostruzione del demolito teatro, per la durata di 29 anni. Il teatro, ultimato nel 1921, venne inaugurato

tra il febbraio e il marzo del 1922, diventando luogo di ritrovo della ricca borghesia licatese e di incontro con il proletariato. Dovendosi adeguare ai tempi, il teatro "Re" divenne anche sala di proiezioni cinematografiche. Il 13 aprile del 1930, nel corso di una di queste proiezioni un principio di incendio provocò il panico e la fuga, soprattutto dal loggione. 15 furono le vittime. E questo grave incidente segnò a tal punto Filippo Re Grillo che morì qualche mese dopo. Nel 1930, dopo guerra solo un intervento in edilizia occupò l'illustre licatese, la ristrutturazione del palazzo Biondi con vista su piazza Elena.

L'arch. Carisotto, che ha avuto la possibilità di accedere all'archivio di Filippo Re Grillo, custodito a Palermo dalla prof.ssa Cettina Re, prosegue nel suo studio dedicando singole, documentate ed articolate schede, ad ogni opera edilizia progettata e costruita da Filippo Re Grillo, raggruppate in residenze urbane e in residenze suburbane. Una scheda a parte è dedicata al teatro "Re". Ogni scheda, oltre ad illustrare le vicende edilizie e i contenuti stilistici dell'opera, è arricchita da foto dell'epoca, da planimetrie e documenti e da antiche cartoline illustrate di Licata che ci consentono di fare gli opportuni confronti di com'era e com'è l'opera. Numerosi e preziosi sono i documenti riportati, quali i contratti e i capitolati d'appalto o le piante catastali dei vari immobili. Diversi i progetti e i disegni originali. Tra questi quelli riferiti alla palazzina di F. Grillo, al palazzo di R. Navarra e alle cappelle gentilizie. Interessanti le foto di famiglia e dell'autore in abiti civili e militari. Geniale la copertina. Sulla prima, su un fondo ricamato di decori liberty una significativa immagine di Filippo Re Grillo con alle spalle un reticolo che ospita in bianco e nero in ogni settore un'opera da lui progettata e realizzata. Nell'ultima di copertina, lo stesso reticolo di foto, ma questa volta a colori.

C.C.

Nella foto: la copertina del libro di Carisotto.

### Libri ricevuti

Gaetano Allotta, *La Sicilia ed il Mediterraneo, Agrigento 2002*, pp. 128, s.p.

Ci è pervenuta copia gradita di uno degli ultimi lavori di Gaetano Allotta, instancabile ricercatore che, pur non essendo agrigentino di nascita, ma di adozione, visto che nella città dei templi operò nella veste di intendente di finanza, con i suoi numerosi contributi ha saputo arricchire la storia della nostra provincia e dei suoi principali comuni. Si tratta di un saggio sulla "Sicilia e il Mediterraneo", edito la scorsa estate dalla provincia regionale di Agrigento-assessorato al turismo ed elegantemente stampato presso la Siculgrafica di Agrigento. In 128 pagine di testo una vera antologia di narrazione di eventi che hanno fatto e fanno della Sicilia e del Mediterraneo, come giustamente ha scritto nella prefazione il presidente della Provincia, Vincenzo Fontana, un binomio davvero inscindibile, avvalorando, peraltro, la convinzione dell'autore che la Sicilia deve a ragione ritenersi un continente e non un'isola, tenendo presente, come ha fatto notare qualche anno fa l'ammiraglio spagnolo Salgado Alba, che proprio nella nostra isola si fondono le quattro più significative culture umane: quella giuridica, ereditata dai Romani, quella della contemplazione, propria della civiltà araba, quella dell'azione ereditata dai Normanni e dagli Iberi, ed infine quella dei popoli, dai Sicani agli Elimi ed ai Siculi, che abitano questa meravigliosa terra molti secoli prima della colonizzazione greca.

Dopo una sua puntigliosa introduzione, Gaetano Allotta entra nel merito della trattazione per temi degli argomenti raccolti in questo volume, partendo dalla necessità di una Formazione di un'identità storica della Sicilia per proseguire con la Mitologia mediterranea e Sicilia, il Cristianesimo dal Medio Oriente in Sicilia, Breve storia della Sicilia, La Sicilia tra mito e storia, Le incursioni barbaresche nel Mediterraneo, Ecologia e geologia del Mediterraneo, Porti, caricatori e fari. Numerose pagine sono dedicate alla Pace di Caltabellotta del 1302, sottoscritta tra Angioini e Aragonesi, ai Viaggiatori stranieri in Sicilia, protagonisti del gran Tour che descrissero ed illustrarono le bellezze della nostra isola facendole conoscere ovunque in Europa. Tra questi, forse i più famosi sono stati J.P.L.L. Houel, J.C.R. de Saint-Non, J.W. von Goethe.

Il saggio di Allotta si conclude con un capitolo dedicato ai Pensieri di Leonardo Sciascia e di Vincenzo Consolo e con la bibliografia. Numerosissime le tavole in bianco e nero e a colori che arricchiscono il testo.

C.C.

\*\*\*\*\*

Nella collana "Voci nuove della narrativa", un romanzo di Anna Laura Sanfilippo

### Il fiore nel deserto

Nella collana di antologie "Voci nuove della narrativa", titolo del libro Smeraldi, dieci autori si confrontano sul tema del racconto breve, della narrativa contemporanea. Uno di questi dieci giovani autori è Anna Laura Sanfilippo. Insegnante di Lettere Moderne nata a Roma, di origini siciliane, attualmente vive e lavora ad Aprilia in qualità di funzionario presso la Presidenza del Consiglio del Comune di Aprilia.

Anna Laura Sanfilippo scrive "Il fiore nel deserto" ed in poche pagine e con estrema precisione analizza i sentimenti che sfociano dall'incontro tra un uomo ed una donna. Il racconto ha inizio descrivendo i tratti somatici dell'uomo, la sua figura imponente e affascinante... "E il suo corpo, impacciato dall'abito, si muoveva con timidezza, ma allo stesso tempo con fierezza: era sinuoso, virile, e "gridava" la sua bellezza, anche se quel vestito mortificava i suoi movimenti, i suoi gesti..." La giovane scrittrice descrive: l'uomo, il protagonista, a cui dà il nome di Innominato, con estrema chiarezza. Ed attraverso la lettura delle prime pagine si percepisce, subito, che da quell'incontro, nasce un'attrazione reciproca seducente, fisica ed intima. E' Benedetta l'altra protagonista, lei che capta lo sguardo, di lui, e dalla sua figura, rimane folgorata e stupita. "E lei, lei era Benedetta... come una creatura immersa nella purezza dell'universo, che ancora non conosce, non sa, ma che vive e sente, come se il "tutto" fosse dentro di lei..."

La scrittrice tratta nel suo breve racconto un tema vecchio ma fondamentale: l'Amore, tra un uomo e una donna; ma prima ancora il meccanismo che si innesca, da un incontro di sguardi, il piacersi. Alla scrittrice va il merito di trattare con estrema delicatezza, l'argomento e la capacità di scegliere di analizzare le personalità differenti dei protagonisti. "...Lei era l'altro da lui, ma lui era anche l'altro da sé... ma era anche il simile con il dissimile, il differente con l'uguale..." Dalla lettura del breve ma intenso racconto si avverte che la Sanfilippo sa leggere nell'anima i propri sentimenti e nella testa i propri pensieri, scrivere significa questo e l'autrice ha saputo tradurre le situazioni che narra in immagini.

Il piacere della lettura è una delle passioni umane che non invecchia. Resiste al tempo, anzi si affina. Diventa più esigente, più raffinata, più essenziale. La incrinano solo due cose: l'appannarsi della memoria e il tempo che fugge.

Annalisa Epaminonda

### IN CHIESA MADRE ARRIVA ACQUASANTIERA TECNOLOGICA

La tecnologia è arrivata in chiesa Madre, dove per volontà di un convinto credente, è stata installata una acquasantiera particolare che funziona con un semplice meccanismo. Infatti, il fedele porgendo il palmo della mano sotto l'acquasantiera, sistemata all'ingresso del Duomo, riceve alcune gocce di acqua benedetta. Al contrario di quanto l'acqua benedetta veniva condivisa in una tazza di marmo. L'innovazione ha permesso, quindi di rinnovare la tradizione e la fede attraverso un meccanismo elettrico capace di garantire a ciclo continuo l'acqua benedetta a tutti i fedeli che ne fanno richiesta, salvaguardando l'aspetto igienico. L'idea è stata di Enzo Peritore, componente del MASCI (Movimento Scout) che ha incontrato l'approvazione del parroco don Castronovo.

### POETI DI CASA NOSTRA

#### LE 24 ORE (\*)

Se il giorno è fatto di 24 ore, procura di dividerle con raziocinio. Di queste 24 ore... staccane 8... e le dedichi al lavoro. Per 8 ancora... se ci riesci... prova un po' a dormire. Ne restano altre 8 che ognuno le divide come meglio vuole.

#### PRINCIPIO E FINE (\*)

Ogni pensiero che nasce Ha il suo principio che lo porta a pensare. Ogni principio ha il suo fine. Lo scopo d'ogni principio è d'arrivare al suo fine.

(\*) INEDITE

Maria Cannarella di Scuderi



A cura del Lions Club di Licata, sotto la presidenza dell'Ing. Giuseppe Gabriele, con il patrocinio del Comune di Licata e della Provincia Regionale di Agrigento, presso l'atrio Badia sede del museo civico della nostra città, e con la presenza di un numeroso pubblico.

## La terza edizione del Concorso di poesie e canzoni inedite "Memorial Rosa Balistreri"

Il Lions Club di Licata, presidente l'Ing. Giuseppe Gabriele, con il patrocinio della Provincia Regionale di Agrigento e del Comune di Licata, ha organizzato la manifestazione "3° Memorial Rosa Balistreri" Concorso di poesie e canzoni siciliane inedite" giorno 23 agosto 2003 nell'Atrio Badia di Licata (Museo Civico).

L'attività si inserisce nel lavoro di valorizzazione della musica e della poesia popolare con lo scopo di spronare giovani e meno giovani a scrivere nuove canzoni e poesie in dialetto siciliano, portando contestualmente alla scoperta di voci nuove su canzoni di Rosa Balistreri.

Altro ambizioso scopo è quello di portare a Licata molti poeti e cantautori insieme ad amici e parenti per far loro conoscere la città, i suoi monumenti e le bellezze paesaggistiche dando loro un'immagine positiva della nostra città e veicolare così il nome di Licata in giro per la Sicilia. Il Concorso si suddivide in tre sezioni: Sezione Poesie inedite siciliane; Sezione: Musiche inedite siciliane; Sezione Voci nuove su canzoni di Rosa Balistreri o su altre canzoni siciliane inedite.

Alla manifestazione hanno partecipato ben 40 poeti provenienti da tutta la Sicilia con un totale di 70 poesie, 10 cantautori che hanno preparato 15 canzoni inedite siciliane e 10 voci nuove. I partecipanti provenivano da 28 città e da 8 province siciliane.

E' il terzo anno che il Lions



Nella foto, il Vice Governatore Distrettuale dott. Contraffatto premia il cantante Antonio Cottone alla presenza del Presidente del Lions Ing. Giuseppe Gabriele.

Club di Licata organizza tale manifestazione.

Sia le poesie che le canzoni sono state valutate da apposite giurie formate da persone competenti: presidi e professori di italiano delle scuole superiori di Licata per le poesie; musicologi e cantautori noti di Licata per le canzoni e le voci nuove.

A consuntivo della manifestazione sarà pubblicato un libro di raccolta delle poesie e delle canzoni ed anche un CD contenente poesie e canzoni.

Il dott. Nicolò La Perna, ha curato l'organizzazione della manifestazione ed ha coordinato i poeti e i cantautori, mentre il Preside Di Franco ha presentato la manifestazione.

- VINCITORI SEZIONE COMPOSITORI**
- 1° Carmelo Santrone "N'ominu o specciu"
  - 2° Maria Emanuele "Paiseddru Nicu"
  - 3° Pino Giuliana "La valli 'n sciuri"
  - 4° Graziano Mossuto "Ninna nanna"
  - 5° Stefano Bissi "La Luna e la muntagna"

- VINCITORI SEZIONE VOCI NUOVE**
- 1° Antonio Cottone "Paiseddru Nicu"
  - 2° Candido Di Carlo "La Valli 'n sciuri"
  - 3° Vincenzo Santrone "N'ominu o specciu"
  - 4° Marina "Luntanu i tia nun pozzu stari"
  - 5° Calogero Gagliardo "Vola la varcuza"

- VINCITORI SEZIONE POESIA**
- 1° Girolamo La Marca "A ma figliu luntanu"
  - 2° Maria Stella Filippini "Comu cannili astutati"
  - 3° Don Stefano Pirrera "Infanzia negata"
  - 4° Rosaria Paola Perricone "Nenia"
  - 5° Saverio Mannella "Petri"



A destra l'Assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo Prof. Claudio Morello premia il licatese Carmelo Santrone primo nella sezione compositori con la canzone "N'ominu o specciu".

### Licata Calcio - E' ricostruzione

## SI RICOMINCIA DA ANGELO CONSAGRA

7 presenze. Quindi il ritorno a Licata in C2 (20 presenze). A Siena in C1 29 presenze. Infine a Gela 3 tornei di C2 con 64 presenze e 2 reti. Chiude la carriera a Caltagirone in CND. Una bella carriera quella di Angelo, un bell'esempio per i ragazzi che allenerà. Una prova vivente che testimonia che la voglia, lo spirito di sacrificio e il talento possono farti arrivare lontano anche se ti trovi a Licata.

Quindi il Licata riparte da Consagra; egli stesso riparte da Licata. Due progetti in uno. Per garantire questa operazione è stato chiamato a fare il presidente Piero Santamaria, amministratore unico della Legnoplast S.r.l. Sicuramente un imprenditore rampante che ha coraggio da vendere. Simpatico all'opinione pubblica. L'unico sulla piazza che attualmente può ricoprire questo ruolo.

Giorni fa con degli amici si parlava del Licata, dei vecchi tempi e delle ultime trasformazioni societarie. A parte i presidenti del passato: il compianto Alabiso, Pontillo e Licata D'Andrea, si è parlato di quelli che hanno tentato di far rinascere il Licata negli ultimi anni. Uno mi ha detto: "Pur non conoscendolo direttamente posso dire che il più grande presidente è

stato Cantavenera". Aggiungo artefice dell'ultima promozione in Eccellenza. "Con lui - continua l'amico - respiravamo un'aria nuova, andavamo allo stadio sicuri che stesse progettando qualcosa di duraturo, i suoi compagni di avventura però non accettavano la sua leadership". Personalmente dico: è vero. Sempre lo stesso amico dice: "Se Piero Santamaria verrà coadiuvato bene dai soci, e porterà avanti un progetto di crescita di questa squadra non sarà da meno del Cantavenera." Perché? gli chiedo. E lui, "perché è una miscela di coraggio e incoscienza e poi ha fiuto". Io che li conosco tutti e due, dico: peccato che non riescano a stare assieme e peccato che ce ne siano solo due a Licata come loro.

C'è il ritorno alla fiducia, il riavvicinamento alla squadra gialloblù, nuovo entusiasmo. Una squadra fatta di giovani provenienti dall'Alicata Calcio, vedi i Sitibondo, i Cacciatori, i Famà, etc. affiancati dai loro compagni che hanno fatto qualche anno di esperienza vedi Piacenti, che ritorna, Famà, Amato, Curella. Li ho visti in allenamento, si muovono bene, hanno entusiasmo, sono forti tecnicamente. Ho visto sereni i volti del Presidente Piero



Santamaria, dell'Allenatore Consagra. Anche l'allenatore in seconda Alberto Licata mi è sembrato soddisfatto dei ragazzi. C'è grande attesa per vederli all'opera.

Una domanda a Piero Santamaria, nuovo presidente del nuovo corso è d'obbligo. Cosa volete fare? E lui dice: "Assieme ad Angelo Consagra, tutti i nuovi dirigenti e i tecnici vogliamo costruire qualcosa di duraturo con questi giovani, che sono sicuramente di valore e che ci daranno tante soddisfazioni, se saremo pazienti".

Come hai trovato la società dopo qualche anno di assenza?

"Una società tutta da ricostruire, uno stadio bellissimo da curare dalla testa ai piedi perché malato e poi abbiamo bisogno

del sostegno di tanti perché più siamo, più uniti siamo, più forza possiamo esprimere anche in termini economici".

La nuova stagione è partita con la gara di Coppa Italia. Al Dino Liotta ospite la Trinacria Gela, squadra attrezzata per un buon torneo. E' finita 0-0, ma partita divertente. Nei gialloblù tanti esordienti. Tra i pali l'intramontabile Alberto Licata, all'anagrafe 42 anni. Il migliore in campo. Questa la formazione: Licata; Gibaldi, Morello; Costa, Cambiano Piacenti; Famà C., Spicuzza, Sitibondo, Amato, Santaniello. In panca: Porrello, Pira, Graci, Santamaria, Incorvaia, Lauria, Catania. Indisponibili: Cacciatore, Leonardi, Ballacchino e Santamaria.

A questa squadra mancano un buon centrale, un centrocampista di provata esperienza e un attaccante veloce che spalleggi l'ottimo Sitibondo.

Al nuovo presidente, ai nuovi dirigenti, ai tecnici ed ai giocatori il nostro in bocca al lupo.

Angelo Carità

Nella foto Angelo Consagra Allenatore e Direttore Sportivo del Licata Calcio

## Post@

Caro direttore,

sono un lettore del suo mensile da anni e mi piace così tanto essere aggiornato e informato sulle vicende licatesi che ho fatto anche l'abbonamento, visto che da anni mi trovo fuori Licata per lavoro. Le faccio i miei complimenti ma anche una piccola critica: nell'ultimo periodo ho notato che non scrivete nulla o quasi niente dello sport licatese e soprattutto del Licata calcio.

Durante l'anno appena trascorso solo qualche piccolo articolo. Personalmente posso dire che oltre alle varie notizie, soprattutto politiche, che scrivete ogni mese: dovrete scrivere molto di più sullo sport licatese e ribadisco soprattutto del "fu" grande Licata, soprattutto in questo momento di crisi. Tutto questo le chiedo con gentilezza perché soprattutto per noi che viviamo fuori abbiamo bisogno di sapere, e voi siete l'unico contatto che abbiamo con la nostra città. Visto anche che il sito dei tifosi gialloblù, non so come mai, è scomparso. La ringrazio per la sua attenzione posta alla mia presente, grazie.

Grillo Antonino

Carissimo abbonato,

la sua critica è giusta, ma ci sono delle motivazioni che a volte ci inducono a non scrivere nulla sullo sport locale. Il primo è che le società sportive non diramano comunicati ufficiali per la stampa; il secondo che a volte non è facile leggere e interpretare i comportamenti delle società, le loro scelte tecniche e i sommovimenti dirigenziali. Allora o intervieni duramente per salvaguardare il patrimonio sportivo e storico o te ne stai zitto per non cozzare con i muri dell'ignoranza. Perché vede a Licata tutti si sentono "Santoni" e guai a criticare. Non esiste, in ogni campo, programmazione con la quale misurarsi nel tempo per vedere a che punto si è arrivati. Vigete sempre la regola dell'improvvisazione.

Comunque speriamo che ci sia un risveglio in tutte le attività sportive vedi il Calcio, il Basket e la Pallamano. Siamo convinti che lo sport sia trainante ed il Licata in serie C e quindi in B ha fatto crescere economicamente la città. Il declino della nostra città è coinciso con le retrocessioni della nostra mitica squadra.

Angelo Carità

caritangelo@virgilio.it

per la posta al giornale inviate i vostri messaggi al seguente indirizzo di posta elettronica:

[lavedetta1@virgilio.it](mailto:lavedetta1@virgilio.it)

UN VALIDO STRUMENTO PER RISOLVERE  
ALCUNI PROBLEMI DEL COMUNE

## LA FINANZA INNOVATIVA

a cura di SALVATORE ABBRUSCATO

**L**e difficoltà dei Comuni italiani sono cresciute in conseguenza del taglio dato ai trasferimenti finanziari in loro favore effettuato con la legge finanziaria del 2002 e poi con la finanziaria del 2003 e nel contempo si è verificato un aumento dei bisogni sociali. Le entrate diminuiscono anche in conseguenza della diminuzione della produzione.

A quali fonti il Comune deve ricorrere per attuare alcune opere pubbliche? Il classico ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti non è più praticabile perché non è possibile dilatare ancora l'indebitamento; occorrono altre fonti di finanziamento. Una fonte relativamente nuova, (esiste già da alcuni anni) non più pubblica ma privata è costituita dal cosiddetto "project financing" che letteralmente significa progetto di finanziamento di una opera.

Una impresa privata o un gruppo di imprese costituite in associazione temporanea presentano un progetto che prevede l'opera, il suo costo, le modalità, i tempi, ecc.

L'impresa affronterà tutta la spesa necessaria per realizzare l'opera ed alla fine avrà diritto a gestirla per un periodo di tempo concordato (di solito trenta anni); la gestione dà all'impresa la possibilità di recuperare le somme impiegate ed il profitto conseguente all'attività imprenditoriale; dopo tale periodo l'intera opera passa nel patrimonio del Comune.

Questo strumento finanziario può essere usato nel nostro Comune per costruire il nuovo cimitero, opera questa di cui si parla da tempo ma per la sua realizzazione non si muove foglia, anzi è da dire che l'iter procedurale avviato con la scelta dell'area si sia fermato, perché pare ci sia la volontà da parte dell'amministrazione di cambiare l'area; naturalmente ciò comporterà un'enorme dilatazione dei tempi.

Mi piace citare, come esempio, che già un Comune in provincia di Milano, esattamente Cesano Boscone di 24.560 abitanti ha dato il via all'uso di tale strumento; la gara è stata espletata, ed aggiudicata l'opera alla ditta che si era fatta promotrice dell'iniziativa. Vediamo nel dettaglio i vari aspetti.

Il cimitero occuperà una superficie di mq 25.000; e un costo di 12 milioni di euro e sarà costituito da 480 posti in terra, 4.680 loculi, 5.100 ossari, 48 cappelle familiari.

Per i primi 30 anni la stessa impresa gestirà l'impianto e pagherà al Comune un canone annuo di Euro 25.000; naturalmente alla ditta andranno tutte le entrate conseguenti alla concessione ai privati dei vari loculi, cappelle, ossari, ecc.

Se vogliamo utilizzare a Ravanusa questo strumento finanziario, occorrerà che ci sia una grossa impresa disposta a realizzare l'opera; la procedura deve essere di evidenza pubblica, cioè bisognerà bandire una gara.

Ma chi potrà affrontare una impresa così impegnativa e costosa?

Altra possibilità sarebbe il ricorso ad un finanziamento regionale od europeo e quindi la concessione in appalto della costruzione del cimitero.

Terza soluzione: emettere delle obbligazioni, e dare un diritto di precedenza ai sottoscrittori; il debito verrebbe pagato dal Comune con la concessione dell'area cimiteriale e del conseguente diritto a costruire la tomba gentilizia.

Quarta soluzione: il ricorso ad un mutuo.

Ma il Comune si muove? Sta studiando il problema?

Invece per soddisfare le sempre crescenti richieste di spazi cimiteriali il Comune ha dovuto sacrificare tutte le aree disponibili nel vecchio cimitero, togliendo spazi vitali alla circolazione delle persone, rompendo vergognosamente l'armonia dell'insieme; le tombe gentilizie hanno invaso lo spiazzale posto dietro il vecchio edificio adibito ad obitorio, e sembrano soffocarsi l'una con l'altra. La carenza di spazi non può essere risolta deturpando il vecchio cimitero e la sua zona nuova di espansione; l'unica valida, indispensabile, intelligente risposta può essere data dalla costruzione del nuovo cimitero in modo da potere soddisfare tutte le domande.

## Lettera aperta al sindaco sulla toponomastica cittadina

di Gina Noto Termini

Apprendiamo che l'Amministrazione di Ravanusa in questo periodo deve procedere alla intitolazione di alcune vie cittadine e come cittadina e come rappresentante di una associazione socio-culturale e religiosa riteniamo sia doveroso fare sentire la nostra voce per sottoporre all'attenzione quelle che possono essere le aspirazioni di quanti amano il proprio paese e si interessano al suo passato e alla sua storia e che auspicano una ripresa non solo economica e sociale ma anche culturale della nostra cittadina.

"E' il rispetto del passato quel tratto che distingue l'istruzione dalla barbarie" scriveva Puskin e questa sua citazione deve farci riflettere.

Girando tra le strade dei quartieri antichi si incontrano nomi di uomini illustri che in campo nazionale hanno fatto parlare di sé e che erano conosciuti anche dai nostri non dotti antenati. Si incontra anche il nome di qualche illustre concittadino come Luigi Marino, tenente Micciché, capitano Gagliano, padre Luigi Di Rosa, ricordati per i loro meriti.

Negli ultimi tempi per l'intitolazione delle vie è prevalso al contrario l'interesse partitico e personale e così sono stati portati avanti persone che hanno avuto il merito solo di starnutire dentro il Palazzo o di essere stati esecutori materiali di ordini venuti dall'alto, lasciando indietro persone che si sono distinte e che hanno dato lustro alla nostra città facendone la storia.

Ci giunge voce che l'odierna commissione è stata costituita in ambito "familiare" senza la presenza di elementi esterni che potrebbero, se non altro per una maggiore conoscenza delle nostre radici, dare un'indicazione più saggia, più disinteressata, più informata e più opportuna. I nostri giovani amministratori, senza niente voler togliere alla loro istruzione, non crediamo che abbiano avuto modo e tempo per approfondire le

nostre origini ed è proprio alle nostre origini che dobbiamo attingere per cominciare, anche se in ritardo, a costruire il nostro passato, perché "un popolo che non ha memoria storica non è un popolo civile", come affermava Goethe e come possiamo sottoscrivere anche noi.

Fu certamente un giorno nefasto quando nel 1978 l'amministrazione decise di decapitare Corso Vittorio Emanuele, Piazza Regina Elena e Piazza Umberto I e con essi la storia d'Italia, sostituendo quei nomi con date che pur avendo la loro importanza storica potevano essere collocate altrove.

Nei quartieri periferici inoltre vennero fuori nomi di illustri sconosciuti quali Crimi, Vivona, Marchesi, ecc. che potrebbero dire qualcosa nei rispettivi paesi di origine ma che sicuramente niente dicono per Ravanusa.

Ravanusa ha da riprendere ed impossessarsi del suo passato, ha superato lo stato di povertà, i suoi cittadini hanno un livello di istruzione medio-alto, è doveroso quindi che scompaiano i risentimenti di un passato doloroso e che si guardi indietro rivalutando i meriti di chi per privilegio di nascita o per capacità proprie ha saputo farsi avanti, occupando posti di prestigio in campo culturale e sociale o amministrando saggiamente la cosa pubblica.

Con la presente ci rivolgiamo al signor sindaco quale persona adulta e matura, capace di ponderare con attenzione, con puntiglio, diligenza e saggezza, sul nostro passato, ci rivolgiamo anche alla sua giovane giunta, e appunto perché giovane scevra da antichi rancori, affinché operi in maniera super partes.

A tal proposito facciamo presente che andrebbero ricordati i seguenti cittadini che hanno operato nell'ambito locale:

**Giovanni Andrea De Crescenzo** che nel 1472 diede inizio alla baronia di Ravanusa;

**Giacomo Bonanno Romano Colonna** che nel 1632 fece costruire la Chiesa Madre;

**Arciprete sac. Pompeo Corso**, di cui nella campana grande della Matrice si dice che fu "uomo liberale" e che nel 1799 fu imprigionato perché appresa la caduta dei Borboni esclamò "Te Deum Laudamus";

**Don Calogero Curti**, dottore in teologia e diritto canonico, arciprete dal 1856 al 1888, uomo politico che nel 1848 sedette nel parlamento siciliano dove firma la decadenza di Ferdinando di Borbone; fu pure presidente di Consiglio civico di Ravanusa;

**Sac. Prof. Mario Musso Giuliana**, antifascista ed anti-comunista forgiò le menti dei giovani intellettuali nel periodo della seconda guerra mondiale, autore del Mortorio e di molti altri scritti, definito "personali-

tà tra le più robuste e dotate del paese in assoluto... e soprattutto perché era deliberatamente, decisamente, irriducibilmente antifascista", la cui casa divenne "un ritrovo per certa intelligenza clandestina ravanusana... fedelissima alle voci di radio Londra o dell'America";

**Don Vito Gallo**, sindaco di Ravanusa, generoso benefattore che acquistò i locali dell'Istituto Salesiano svincolandoli dalla Curia;

Diversi **Sillitti** ressero il Comune con oculatezza e onestà tra l'Ottocento e il Novecento; non potendoli citare nominalmente si potrebbe creare un Via Sillitti per tutti;

**Dott. Ferdinando Lauricella**, il primo storico di Ravanusa;

**Mons. Angelo Noto**, vicario generale della Curia Agrigentina, storico di Ravanusa e poeta, autore di molte pubblicazioni di cui ricordiamo "Ravanusa-Novecento anni di storia religiosa", "Origini di Ravanusa",

segue a pag. 15

## POLITICA FUORI STAGIONE

### Un incontro tra l'arcivescovo mons. Bommarito e coloro che si interessano di politica ha animato la nostra cittadina

Parlare di politica al di fuori di una competizione elettorale può sembrare anacronistico e fuori di ogni logica. Si sa del resto che la politica si sveglia solo in prossimità del voto ed in funzione del voto. Per il resto essa dorme sonni tranquilli e con essa dormono pure i vari clienti, i codazzi, i lacchè, gli agit prop.

Per questo è parso un fatto insolito a Ravanusa l'incontro che l'arciprete don Emanuele Casola ha voluto organizzare tra l'arcivescovo mons. Luigi Bommarito e tutti coloro che a vario titolo si interessano di politica nel senso ampio del termine e non finalizzato a questo o quel partito.

L'incontro inquadrato nel contesto della festa di San Giacomo a cui si intesta la Chiesa Madre, a ricordo del barone Giacomo Bonanno Romano Colonna fondatore della chiesa, non è stato particolarmente partecipato. A parte il sindaco, dott. Bonaventura, che ha fatto gli onori di casa all'illustre ospite e l'on. Giusy Savarino, mancavano le cosiddette figure istituzionali quali i segretari di partito, i sindacalisti, in una parola mancavano i politici.

Ciò prova come di politica non partitica si occupino in pochi, ma appunto per questo l'incontro è stato molto interessante e ad alto livello, perché il "relatore" mons. Bommarito ha incentrato il suo discorso sul valore della politica come attività nobile rivolta all'elevazione della persona e con essa al miglioramento della società. Il prelado ha ricordato come in passato si siano coniugati bene i valori della chiesa e quelli della politica che si ispirava ai valori cristiani, richiamando nei presenti il ricordo di quando il partito della Democrazia Cristiana sostenuto dal mondo cattolico riuscì a scongiurare il pericolo che l'Italia finisse nelle spire del Patto di Varsavia e dell'ex URSS, assicurandole libertà, pace e progresso.

Nel dibattito che ne è seguito è emerso l'auspicio che un nuovo messaggio improntato ai valori dell'onestà e del buon governo possa venire ancora dal mondo cattolico ad ispirare il comportamento della politica e di quanti sono chiamati a gestirla in nome e per conto dei cittadini.

Nel dibattito è intervenuta pure l'on. Giusy Savarino che ha colto l'occasione per comunicare agli intervenuti l'approvazione della legge sulla famiglia, illustrandone gli aspetti salienti da cui è emerso che l'azione politica da cui è scaturita la legge discende dall'attenzione che il governo regionale pone alla più importante istituzione sociale che va sempre meglio sostenuta per debellare le situazioni di disagio e di debolezza che alla lunga possono diventare fattori di insicurezza per la realtà sociale.

Diego Termini

### GRANI DI SAGGEZZA

scelti da

DIEGO TERMINI

**“NON INDAGARE TUTTO:  
TANTE COSE E' MEGLIO  
RESTINO NASCOSTE”**

*Sofocle*

L'uomo è assetato di sapere e per questo impegna la sua vita nella continua ricerca di cose nuove delle quali successivamente indaga l'origine e la ragione. Spesso però l'eccessiva indagine non sempre porta alla scoperta di cose migliori ma al contrario ci porta ad un profonda delusione. Come per "Il sabato del villaggio" di Leopardi a volte è opportuno coltivare di più l'attesa per potersi illudere che ciò che non si conosce può essere migliore e più utile di una certa, amara realtà. Un'inconsapevolezza felice spesso è preferibile ad una consapevolezza infelice.



## Date a Cesare quel che è di Cesare

In atto a Ravanusa è in corso una polemica giornalistica tra chi afferma che il paese è nella morsa della paralisi e dell'inefficienza e chi, come gli amministratori, al contrario sostiene che non solo delle manchevolezze si deve parlare ma anche di ciò che in fondo, nel bene e nel male riesce a farsi.

Noi non vogliamo entrare nel merito di questa polemica ma, come si fa per rilevare una cosa che non va e va corretta, così è giusto che si riconosca e si dica quando qualche disfunzione viene eliminata.

Ci riferiamo all'annoso problema dell'acqua che da sempre a Ravanusa è stato di una gravità enorme ed inconcepibile per un paese civile.

Al contrario dell'estate pas-

sata quando l'erogazione oscillava tra i 10 e i 20 giorni, quest'anno finalmente, strano a dirsi, con piacevole sorpresa i turni si sono accorciati a 2-4 giorni, con grande sollievo per i cittadini che in questo momento hanno dimenticato il passato per la regolarità e l'abbondanza.

Se quando l'acqua mancava era colpa dell'Amministrazione, adesso che c'è e soddisfa le necessità dei cittadini diamo il plauso alla stessa Amministrazione per quello che è riuscita a fare perché ciò avvenisse. Diamo a Cesare quel che è di Cesare.

Ma al di là di queste asserzioni spicciole, una cosa non abbiamo capito: l'ironia che l'assessore ai Servizi alla città, geom. Tanino Grifasi, ha voluto

fare con un pubblico manifesto sulla soluzione del suddetto problema, quasi che volesse fare apparire che quel che è avvenuto fosse una concessione piuttosto che un atto dovuto a chi è stato chiamato (sic) ad amministrare. Degli atti dovuti non si può avere merito; sono appunto atti dovuti!

Se comunque tale ironia deve essere intesa come una comunicazione per la soluzione di un problema, ci auguriamo che ne vengano presto tante altre sull'apertura della piscina, sull'attivazione della Casa Albergo per anziani, sull'inaugurazione del museo, sulla fognatura di Via Allende, sulla... ecc., ecc., ecc.

Allora potremo giustificare il tripudio da cui nasce l'ironia.

Diego Termini

Continua da pag. 14

## Lettera aperta al sindaco sulla toponomastica cittadina

"Notizie storiche del Seminario di Agrigento, 1860-1963". Ha curato l'erezione a santuario della chiesa del Convento.

**Suor Vittoria Noto**, Fondatrice assieme al fratello mons. Angelo Noto dell'Istituto delle Suore Apostole del Sacro Cuore ed instancabile promotrice dell'istruzione e dell'emancipazione della donna, sotto la cui spinta e guida molte ragazze poterono uscire dall'angusto ambito familiare per divenire stimate professioniste.

**Maria Assunta Gallo**, benefattrice, donatrice all'Istituto delle Suore Salesiane dei locali di Via Ruggero.

**Dott Vito Zagarrìo**, fondatore assieme al cognato Giuseppe Lauricella del partito Socialista di Ravanusa, di cui fu il teorico.

**Ispettore Domenico Di Prima**, stimato e amato intellettuale che permeò della sua presenza, improntata a signorilità ed onestà, la vita cittadina.

**Sac. mons Paolo Carlino**, fondatore dell'Istituto San Michele.

**Sac. Giuseppe Traina**, cittadino onorario, arciprete dal 1956 al 1965, fondatore della FUCI. Riappacificò gli animi dopo il tumultuoso periodo Sorrento-Burgio.

Ultimo in ordine di tempo,

ma non per importanza, l'on. **Salvatore Lauricella**, uomo politico di spicco, ministro della Repubblica, Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana ma soprattutto più volte sindaco di Ravanusa; A costoro potranno aggiungersi quelli che hanno operato fuori dall'ambito locale rendendosi illustri o per cultura, o per opere sociali o per attività politico-diplomatica, quali: **Mons. Calogero Lauricella**, arcivescovo di Siracusa, **Don Filippo Ciotta**, padre provinciale dei Calasanziani dell'Italia meridionale, **Prof. Giuseppe Zagarrìo**, poeta, scrittore e critico letterario, **Fratelli Testasecca**, che parteciparono alla spedizione garibaldina, **Il console Luigi Sillitti**, capo di gabinetto del ministro Sonnino, nel 1919 partecipò alla Conferenza della Pace a Parigi; fu ministro plenipotenziario in Arabia Saudita, ambasciatore onorario, **Padre Michele D'Antona**, francescano conventuale fondatore dell'Istituto delle Suore Missionarie di Padre Kolbe di Montevago; **Padre Salvatore Giammusso**, provinciale di Sicilia dei padri Liguorini e successivamente consultore generale della Congregazione; **Padre Giuseppe Cacciatore**, docente universitario a Cassino, autore di diverse opere tra cui ricordiamo "S. Alfonso e il gianse-nismo" e "Enciclopedia del sacerdote"; **Generale Renzo Di Prima**, figlio dell'Ispettore, che raggiunse le alte vette dell'esercito italiano, ed eventuali altri che in buona fede possiamo avere dimenticato.

## La casa albergo per anziani

Una grande sfida per gli amministratori di Ravanusa

L'impresa a cui sono stati appaltati i lavori di completamento e di sistemazione della Casa Albergo per Anziani, consegnerà l'immobile al Comune fra alcuni giorni; ciò pone una grande responsabilità per gli Amministratori, quelle della custodia dell'edificio allo scopo di preservarlo da nuovi atti di depredazioni e danneggiamento. Ma altro problema, non meno importante, è di fare funzionare questa struttura per l'interesse del paese e degli anziani di Ravanusa e paese vicini.

La casa albergo è stata concepita e quindi costruita per assolvere ad una funzione

sociale ben precisa, per rispondere ad una domanda sempre crescente che proviene dal mondo degli anziani, che non possono essere dimenticati.

Cosa sta facendo il Comune?

A Ravanusa esistono tante cooperative sociali di servizi, costituite in un momento in cui si credeva che sarebbero arrivati dei finanziamenti; ma le cose sono andate diversamente; le cooperative sono rimaste inattive ed i finanziamenti non sono arrivati. Forse sono state sciolte; tuttavia è possibile utilizzare lo strumento della cooperativa di giovani per gestire la Casa Albergo; occorrerebbe che i

soci della cooperativa acquisissero la necessaria professionalità, frequentando degli appositi corsi di formazione, magari col finanziamento della provincia e del Comune.

Il Comune, sulla base di una apposita convenzione e di un progetto, potrebbe affidare alla cooperativa, in seguito a gara pubblica, la gestione della Casa; si darebbe così lavoro a tanti giovani e si avvierebbe il funzionamento della Casa.

La questione è di somma importanza; non possiamo gettare nel dimenticatoio una opera così utile per la comunità. L'iniziativa deve essere presa dal Comune.

## Ritornano le suore nell'istituto delle Salesiane

Nel dicembre del 2000, dopo un lungo periodo di crisi le Figlie di Maria Ausiliatrice, meglio conosciute come le Suore Salesiane, hanno lasciato definitivamente Ravanusa, chiudendo i battenti dell'Istituto Maria Assunta Gallo, che per parecchi lustri era stato punto di riferimento e centro di formazione religiosa, cristiana, umana e sociale per intere generazioni.

Tale evento per i più vecchi fu un vero colpo, ma ahimè, la società cambia continuamente, le suore si riducono di numero per mancanza di vocazioni, quelle che rimangono non seguono l'evolversi dei tempi. Il laboratorio di ricamo, un tempo così fiorenti quando le ragazze preparavano con amore il proprio corredo, a poco a poco si esaurì, le scuole furono aperte a tutti e le famiglie si convinsero che anche le donne avevano diritto all'istruzione, persero la loro funzione anche i corsi di taglio e cucito, di pittura, di pianoforte, si assottigliarono pure i bimbi dell'asilo, assorbiti dalle scuole materne statali e dall'emigrazione e dalle scarse nascite. Ha resistito nell'ultimo periodo solo l'oratorio grazie alla volontà di un gruppo di ex allieve, fortemente legate alle suore e disposte a qualsiasi sacrificio.

A tre anni dalla chiusura nell'istituto delle Salesiane tornano le nuove suore. Vengono dalla Tanzania, la missione della diocesi di

Agrigento fondata nel 1972 da mons. Giuseppe Burgio, già arciprete di Ravanusa, ed appartengono all'ordine delle Teresine; devono lavorare in parrocchia collaborando con l'arciprete don Emanuele Casola svolgendo attività di evangelizzazione. Hanno cominciato ad inserirsi nel nostro contesto sociale anche se non mancano le difficoltà oggettive perché espletino il loro compito con proficuità.

Esse infatti arrivano dall'Africa, non conoscono la nostra lingua e debbono adeguarsi al nostro mondo completamente diverso dalla loro cultura. Ma sicuramente la difficoltà maggiore sta in noi; se riusciremo ad accoglierle, a comprenderle, a sostenerle, ad europeizzarle, certamente saranno un punto fermo per le nuove generazioni. A noi adulti spetta il compito di conservare quanto è stato donato con grandi sacrifici da chi ci ha preceduto.

Mette conto ricordare che il palazzo dove ha sede l'Istituto, proprietà Sillitti venne acquistato nel 1924 dall'arciprete don Giuseppe Sorrento che si preoccupò di far venire a Ravanusa le suore Salesiane perché si interessassero della educazione cristiana e della formazione umana e sociale delle fanciulle che a quei tempi non avevano alcuna prospettiva di uscire dalle pareti domestiche.

Nel corso degli anni le suore non ebbero vita facile.

L'istituto fu pignorato dai Sillitti e le suore, nel 1933 dovettero lasciare la casa per trasferirsi in campagna, in contrada Grada, nella palazzina del dott. Archimede Micciché, dietro la chiesa di San Michele. Nel 1938 esse tornarono in Via Mamiani, ospitate dalla signora Anna Giuliana. Nel 1940 chiusero i battenti perché l'arciprete don Sorrento non fu più in grado di dare loro la rendita annua di 12.000 lire che serviva per il loro sostentamento.

Nel 1942 l'arciprete don Giuseppe Burgio, succeduto al Sorrento, sbloccò la situazione trovando una benefattrice, la signora Maria Assunta Gallo, che svincolò l'antica casa e le suore poterono tornare nell'antica dimora. Inoltre don Vito Gallo, fratello di costei, su sollecitazione dell'arciprete Burgio concesse alle suore la rendita che il Sorrento non aveva più potuto dare ed in più versò alla Curia la somma di 50.000 lire per acquistare la casa che da allora divenne proprietà delle Suore Salesiane.

L'Istituto venne intestato a Maria Assunta Gallo come ancora si legge nella sbiadita targa in marmo posta in alto sul prospetto. Adesso che l'Istituto ha riaperto ci auguriamo che il nome della donatrice Maria Assunta Gallo venga riportato all'attenzione dei Ravanusana se non altro per non dimenticare.

Gina Noto Termini

**TRICOLI**  
**TAPPETI PERSIANI**

**SCONTI**  
**20% + 20% = 40%**

**FINO AD ESAURIMENTO SCORTE**  
**SU TUTTI I TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI**

**Responsabile commerciale e marketing**  
**Geom. Tricoli Andrea**

**PAGAMENTI PERSONALIZZATI**  
**FINO A 10 RATE AD INTERESSI 0**

**COMPRI OGGI PAGHI TRA SEI MESI**

**Via Tacito, 3 - Via Lincoln, 8**  
**Tel. e Fax 0922 876178 - RAVANUSA**

**T.A.**

**Tacona Antichità**

**Aronica Luigia**

**Via Tintoria 12 Ravanusa**

**Tel. 0922 880644**

**FOTO**

**DIMENSIONI IMMAGINI**  
**BRUCCULERI**

**Via Colombo, 9 - Tel. 0922/874845 - RAVANUSA**

**Sottoscrivete il vostro**  
**abbonamento Sostenitore a**  
**"LA VEDETTA"**  
**versando Euro 25,00 sul**  
**conto postale n. 10400927**

**REGALATE**

**UN ABBONAMENTO AD UN AMICO**



La Biennale internazionale d'arte di Malta a Licata e Palma di Montechiaro

## Dal 6 al 12 settembre in mostra le opere di trenta paesi

Presso la Galleria d'Arte Zodiaco di Licata, diretta da Enza Prestino, dal 6 al 12 settembre prossimo si terrà la mostra di opere di artisti di ben trenta paesi, provenienti da cinque continenti. Ad organizzarla è la Biennale Internazionale d'arte di Malta, presieduta da madame Francois Tempra che è già stata a Licata per discutere i dettagli organizzativi.

Questo il programma di massima: il 6 settem-

bre, alle ore 19,30, si avrà l'inaugurazione ufficiale della mostra, alla quale seguirà, da parte di madame Tempra, del direttore generale dei musei nazionali maltesi, Marius Zerafa, e dalla vice presidente della Biennale, Milena Kunz Bijno, la premiazione di artisti italiani.

Il 7 settembre, presso il Centro Culturale "Rosa Balistreri", alla medesima ora, il dott. Marius Zerafa terrà una conferenza su Caravaggio, già tenuta a

Washington, in Francia, Germania, Malta ed in molte località italiane. L'8 settembre sarà, invece, la volta del prof. Francois Tard, autore del Manifesto surrealista del 1993, che intratterrà i presenti sul tema del surrealismo.

Il 9 settembre, presso la Galleria d'arte Zodiaco, madame Francois Tempra, storica dell'arte e giornalista, parlerà di "Un decennio della Biennale Internazionale di Malta" che già dal 14 giugno di quest'anno ha toccato vari altri centri e si prevede la sua presenza, oltre che a Malta, ad Ispica (Rg), a Parigi, a Dusserdolf, a Londra, a Washington, a Mosca e a Tripoli.

La mostra è presente anche a Palma di Montechiaro presso il palazzo del Gattopardo la cui inaugurazione avverrà il 5 settembre.

A.C.

### Il Consigliere Provinciale Falzone interroga il Presidente Fontana

#### Le strade provinciali di Licata sono lasciate nell'abbandono

Il dott. Domenico Falzone, consigliere provinciale eletto nel collegio di Licata nella lista della Margherita, ha interrogato il presidente della Provincia Regionale di Agrigento sullo stato di completo abbandono delle strade provinciali, soprattutto di quelle che collegano la città con le principali località balneari: Licata-Montesole-Mollarella, Licata-Pisciotta-Torre di Gaffe, Licata-Riesi, Licata-Stretto. "Le strade provinciali sul territorio di Licata, di notevole rilevanza dal punto di vista dell'interesse turistico, archeologico ed agricolo, risultano - scrive l'interrogante - prive di manutenzione, mancanti in alcuni punti di guard-rail o con paracarri superati dal punto di vista della sicurezza... Non è stato praticato il diserbo dei cigli stradali e la pulizia delle cunette, con notevole pericolo per la circolazione stradale". Falzone ha chiesto al presidente Fontana anche la creazione di una piazzola di sosta sulla strada provinciale Licata-Montesole nei pressi dello Stagnone Pontillo, importante sito archeologico, per consentire ai pulman dei visitatori di potersi fermare.

### NELLE EDIZIONI LA VEDETTA

- \* Calogero CARITA', La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 10,00
  - \* Calogero CARITA', Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, Euro 10,00
  - \* Calogero CARITA', Il porto di Licata - la storia e i problemi, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., Euro 10,00
  - \* Calogero CARITA', Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, Euro 18,00
  - \* Calogero CARITA', Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie, Licata 1996, pp. 48, Euro 5,00
  - \* Calogero CARITA', Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano, Licata 2002, pp. 80, Euro 7,00
  - \* Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,00
  - \* Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Roma 1976 - Licata 1987, pp. 152, Euro 5,00
  - \* Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840-Licata 1998, pp. 232, tavole, Euro 12,50
  - \* Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845 - Licata 1998, pp. 64, Euro 5,00
  - \* Giuseppe CANNARAZZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 - Licata 1998, pp. 48+155 ill., Euro 15,00
  - \* Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, Euro 15,00
  - \* Gaetano DE PASQUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo - Licata, pp. 126, Euro 10,00
  - \* Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911 - Licata 1987, pp. 48, foto, Euro 5,00
  - \* John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New York 1945 - Licata 1989, pp. 384, foto, Euro 10,00
  - \* Angelo CELLURA, I nonni raccontano (Curiosità e proverbi in dialetto licatese) - Naro 2002, pp. 288, foto, Euro 15,00
  - \* Salvatore CARISOTTO, Le opere di Filippo Re Grillo a Licata, Licata 2003, pp. 96, foto 118, Euro 14,00
- I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927. Per gli abbonati in regola lo sconto del 10% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 25%.

## Arsenico e vecchi merletti

Aumentati gli incidenti stradali nel centro di Licata dall'entrata in vigore della legge che prevede l'inasprimento delle sanzioni a carico di chi guida senza utilizzare la cintura di sicurezza. La causa principale, a quanto pare, è da attribuirsi a quegli automobilisti, indisciplinati che, per evitare la multa, alla vista degli agenti e continuando la loro marcia, si avventurano nel disperato tentativo di allacciarsi la cintura, distraendosi dalla guida e provocando così paurosi incidenti. E' proprio il caso di affermare che il rimedio è peggiore del male.

Presto sarà in edicola una nuova iniziativa editoriale dovuta al nostro concittadino Francesco Pira. Si tratta di un quindicinale destinato prevalentemente ai giovani dal titolo "La campana". A lui ed ai suoi collaboratori auguriamo le migliori fortune. Noi, aspettiamo di saperne di più, per capire per chi suona la campana.

**Durante la settimana di ferragosto tutte le fontanelle pubbliche erano desolatamente asciutte. Non sono mancate le solite malelingue che approfittando dell'inconveniente hanno sostenuto che "l'Amministrazione Biondi fa acqua da tutte le parti, meno che nelle condutture".**

Certo non è possibile giudicare un'Amministrazione nei suoi primi mesi di vita, sarebbe certamente ingeneroso ed ingiusto.

Ma i primi atti importanti non possono passare inosservati.

Per esempio l'approvazione del bilancio predisposto dalla giunta precedente e già oggetto di aspre critiche da parte del neo sindaco, passato senza alcuna modifica.

E poi lo stravolgimento della circolazione stradale attingendo a piene mani dal P.U.T. (Piano urbano del traffico) predisposto dall'amministrazione Licata ed ignorato dalla successiva gestione Saito. Questi sono stati i primi esami per Biondi, che, sapendo che gli esami non finiscono mai, e confidando per il futuro in una sua maggiore esperienza, ha cercato di superarli come ha potuto, scopiazzando.

**Finalmente anche Licata ha la sua "rotatoria", piccola, ma ce l'ha. Quanto durerà? Probabilmente fino a quando il figlio dell'ingegnere all'urbanistica non ne chiederà la restituzione al Comune per rimetterla nel suo parco giochi.**

La fioritura di cartelli stradali nel rione Oltreponte ha provocato confusione e preoccupazione tra i cittadini. Soprattutto gli stitici temono di trovare divieti di sosta nei loro bagni.

**Quanto prima il Sindaco nominerà alcuni esperti che faranno parte del suo staff. Da indiscrezioni sembra che alcuni nomi siano improponibili. Niente di nuovo sotto il sole: Caligola nominò senatore il suo cavallo.**

**Nota dell'autore: Attenzione! Materiale altamente corrosivo. Tenere lontano dai bambini. Se non vi piacciono, disperdetevi pure nell'ambiente.**

E.A.

Una lettera denuncia di Giuseppe Rinascente, consigliere comunale An, al Prefetto, al Sindaco, al Presidente del Consiglio Comunale ed a tutte le forze dell'ordine con sede sul territorio, che da ragione alla nostra tesi.

### "Punire per frenare l'illegalità"

"Il sottoscritto Rinascente Giuseppe in qualità di cittadino e consigliere comunale con la presente nota intende porre alla vostra attenzione una maggiore presenza e vigilanza del territorio. La stessa nasce dall'ennesimo fatto increscioso che si è verificato in Piazza Attilio Regolo (nelle vicinanze del porto commerciale) Venerdì 22 Agosto nella tarda serata, gruppi di giovani si sono affrontati a sprangate e colpi di catene, episodi sicuramente non nuovi, che spesso avvengono durante l'anno sia in questa zona come in Piazza Sant'Angelo ed in altri luoghi della città essendovi alta presenza di locali dove i giovani la sera si riuniscono per consumare qualche bibita. Lascio immaginare come siano affollate queste zone di Licata nel periodo estivo da turisti ed intere famiglie che devono assistere a tale inaudita violenza, segno evidente d'inciviltà e ineducazione della gioventù d'oggi.

Oltre a questo, spesso mi chiedo se vivo in una città o in una pista per gare da rally di ciclomotori e motocicli. Licata sembra che da qualche anno sia stata invasa dai centauri, che regolarmente scorrazzano ad alta velocità indisturbati e con il loro modo di fare arrogante a qualsiasi ora del giorno e della sera, spesso impennati su una ruota e quasi tutti privi di casco (il nuovo codice della strada sembra che nella nostra città abbia incoraggiato alla trasgressione). I cittadini e pedoni nello stesso tempo sono stati privati dei loro spazi per camminare e passeggiare, in quanto ormai sia sui marciapiedi o nelle isole pedonali che vengono istituite, le due ruote la fanno da padroni senza essere contrastati dalle forze dell'ordine. Bisogna a questo punto dire che centauri ed automobilisti che non conoscono i sensi unici, i divieti di sosta, le isole pedonali, i limiti di velocità non vanno più educati ma vanno puniti ripetutamente per evitare che questo fenomeno dilaghi talmente tanto da diventare incontrollabile. Tutto questo non fa altro che aggravare i pericoli per la pubblica incolumità dei pedoni stessi e di chi vuole vivere ogni parte della sua città nel rispetto del quieto vivere. Con questo non voglio sottovalutare il lavoro che quotidianamente viene svolto da tutte le forze dell'ordine, ma sicuramente invito il Sig. Prefetto ed il Sig. Sindaco a fare il punto della situazione per capire quali possono essere i punti critici (organici ridotti a tal punto da non poter svolgere talvolta i turni di notte) e come eventualmente vanno risolti per fare ritornare ad un minimo di normalità la situazione che si è venuta a creare. Credo, essendo fiducioso nelle forze dell'ordine e nella presenza dello Stato, che al più presto si muoverà qualcosa, sperando che siano potenziati i controlli in tutto il territorio comunale urbano ed extraurbano e che altri uomini delle forze dell'ordine siano inviati a Licata in aiuto ai colleghi già in organico. Licata, lì 29.08.2003

Giuseppe Rinascente"

### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITA'

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITA'

VICE DIRETTORE:

Responsabile Edizione Ravanusa:

SALVATORE ABBRUSCATO

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI LICATA:

GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA,  
CARMELO INCORVAIA, ANGELO LUMINOSO,  
GIUSEPPE PATTI, ANTONINO RIZZO,  
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

GIUSEPPE FRAGAPANI, ROBERTO PULLARA, PIERANGELO  
TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA, MARCO TABONE

EDIZIONE RAVANUSA

SALVATORE ARONICA, GINA NOTO TERMINI,  
DIEGO TERMINI, CARMELO MALFITANO

VENDITE E PUBBLICITÀ:

GAETANO CALLEA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: [lavedetta1@virgilio.it](mailto:lavedetta1@virgilio.it)

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Estero (UE): Euro 30,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari:

Euro 51,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: [caritangelo@virgilio.it](mailto:caritangelo@virgilio.it)

Stampa: SAVIGRAF S.n.c. - NARO - 0922 / 957848